

Da Marx a Erhard

Il Congresso della socialdemocrazia tedesca, riunito nei giorni scorsi a Bad Godesberg per «rivedere» il programma del partito stabilito per l'ultima volta 24 anni fa ad Heidelberg, si è concluso tra la soddisfazione ostentata delle forze conservatrici, in Germania e in Europa. Non si può dar loro torto, almeno a stare ai risultati immediati.

Il Congresso di Bad Godesberg si è davvero spinto molto in là, nella sua opera di «revisione». Il marxismo, ha detto Ollenhauer, non rappresenta più in nessun modo l'orientamento ideale del partito; le nazionalizzazioni sono relegate tra i ferri vecchi di una politica fuori moda; la stessa critica al capitalismo è abbandonata. Si dice chiaramente, invece, che l'iniziativa privata e la «libertà del mercato» sono accettate dal socialdemocratico tedesco come elementi permanenti del loro programma economico e sociale. Di socialismo, in sostanza, non si parla più. Un quotidiano tedesco ha sintetizzato la situazione in una vignetta: Ollenhauer, in veste di scultore, ritocca un gran busto di Marx; il risultato dell'operazione è che la barba di Marx è sparita, e al suo posto si vede il faccione glabro e sorridente del ministro dell'economia Erhard. L'uomo dei grandi monopoli di Bonn.

Il pensiero corre immediatamente alle posizioni assunte dal Partito laburista britannico negli ultimi anni, e allo sconfitta elettorale che ha coronato la rinuncia di questo partito a difendere la autonomia del movimento operaio inglese. Ma anche questo raffronto aggrava le responsabilità della socialdemocrazia tedesca, un partito che ha tradizioni ben diverse da quelle del laburismo, da Engels a Bebel a Liebknecht, e che si trova a fare i conti con una borghesia che si è ben guardata, finora, dall'accettare a concessioni. In politica interna come in politica estera, Adenauer è pur sempre molto diverso da Macmillan!

Un evento grave, dunque. Un fatto chiaramente negativo, per la classe operaia tedesca come, di riflesso, per tutto il movimento operaio dell'Occidente europeo.

Ma questa constatazione non basta. Se vogliamo spiegarci davvero il senso della involuzione della socialdemocrazia tedesca, e cercare d'intendere le lezioni scaturite dal suo Congresso, bisogna andare più a fondo. Il problema ci riguarda da vicino. Nessuno ha dimenticato, in effetti, il ruolo che questo partito era chiamato a giocare in quella operazione politica che è stata sotto il nome di «sinistra europea». Il tedesco Ollenhauer, insieme a Bevan e al compagno Nenni, apparve per un momento come l'interprete ideale di questo nuovo corso politico che avrebbe segnato una svolta in Europa. Le sorti della socialdemocrazia si diceva, non devono essere necessariamente quelle dei Mollet e dei Saragat, bruciati ormai sull'altare della guerra fredda: la distensione offre una nuova occasione alle forze del socialismo europeo, e la socialdemocrazia tedesca, il laburismo inglese, il Partito socialista italiano hanno senza dubbio, per varie ragioni, la possibilità di sviluppare una politica degna di grandi partiti di democrazia avanzata.

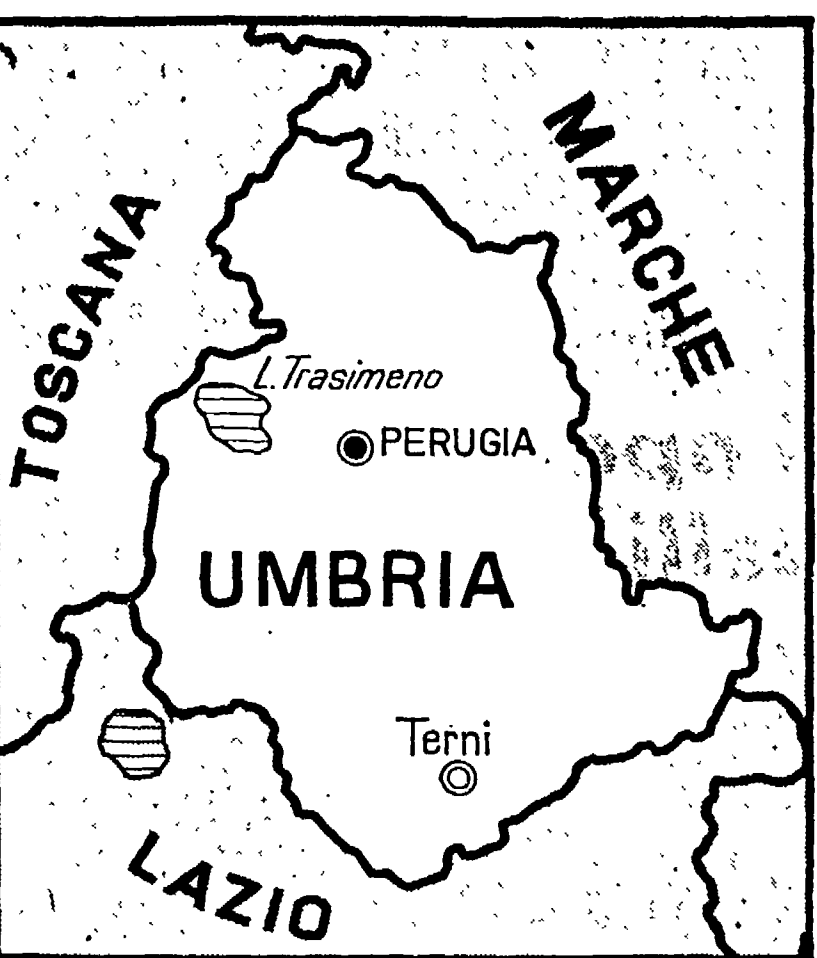
Alla base di queste posizioni vi era però un equivoco che si palesò ben presto e fu assai grave. Si credeva, da parte della socialdemocrazia tedesca, del laburismo inglese e del Partito socialista italiano, che la distensione non fosse già il risultato di una lotta che aveva alla sua testa il mondo socialista e l'Unione Sovietica e quindi l'apertura di nuove condizioni di lotta per la classe operaia in tutto il mondo e particolarmente in Europa; ci si illuse invece che la borghesia europea avrebbe ceduto, senza colpo ferire, posizioni di governo e possibilità di riforme. Perché questo equivoco si potesse concedere qualcosa, fornire qualche assicurazione, mostrarsi il meno «rivoluzionario» e il meno combattivo possibile tagliando fuori, quindi, l'ala comunista del movimento operaio. Le forme si sarebbero realizzate con un compromesso di vertice.

Il risultato è quello che tutti vedono. Battuto il laburismo in Inghilterra dove la borghesia è riuscita a utilizzare la distensione in senso conservatore, la socialdemocrazia tedesca si è fatta catturare dal miraggio di Erhard, proprio quando que-

IMPORTANTE PASSO AVANTI NELLA LOTTA UNITARIA.

Intesa tra i partiti per la Regione Umbra

Elaborato un progetto di legge di iniziativa popolare - Un convegno delle Province dell'Italia centrale a dicembre - Colloquio col sen. Cingolani



In visita ufficiale

Mikoian parte per il Messico

Il vice premier sovietico fa tappa oggi a Halifax, nel Canada, dove si tratterà per circa 18 ore - La mostra sovietica a Città del Messico

HALIFAX, 16. — Il primo ministro canadese, John Diefenbaker, ha annunciato sabato che il vice presidente del consiglio sovietico, Anastas Mikoian, farà una sosta a Halifax (Nuova Scozia) durante il suo viaggio per il Messico, dove si recerà in visita ufficiale. Egli presenzierà all'apertura — il giorno 22 — della mostra sulle conquiste economiche, scien-

tifiche e culturali dell'Unione Sovietica.

Mikoian giungerà alla base aeronavale di Shearwater, a bordo di un aereo TU-104, martedì pomeriggio, e si tratterà a Halifax per 18 ore. I funzionari governativi locali sono insolitamente riservati in merito a tale visita. Si sa che il vice presidente del consiglio sovietico è stato invitato ad alloggiare nella residenza ufficiale del governatore.

Un funzionario locale ha dichiarato che è stato riservato un albergo per un ricevimento ufficiale per martedì sera, ma ha aggiunto che non si sa sino a questo momento se Mikoian potrà assistervi.

Mikoian è stato in Canada soltanto in un'altra occasione, quando il suo aereo dovette effettuare uno scalo non previsto ad Argentina (Ternanova). L'inverno scorso, mentre egli faceva ritorno nell'URSS dopo il viaggio negli Stati Uniti.

Nuovo complotto controrivoluzionario sventato a Cuba

L'AVANA, 16. — La polizia cubana ha annunciato l'arresto di 70 persone e il sequestro di armi e documenti nel corso di operazioni per sventare un complotto, i cui ideatori opererebbero a Miami, contro il governo rivoluzionario. Tra gli arrestati figurano due donne.

Secondo la polizia i partecipanti al complotto prevedevano ordini dalla cosiddetta «Società della Faiga», che avrebbe sede a Miami e sarebbe diretta da una persona nota come «Vito del Valle», che conta un certo numero di seguaci sia alla Avana che nell'interno di Cuba.

sto miracolo mostra tutti i suoi limiti. Conclusioni necessariamente pessimistiche, dunque? Non ci pare. Per fortuna della Germania e dell'Europa, infatti, un'ala del movimento operaio tedesco, sotto la guida dei comunisti, si è già costituita in Stato. Che la socialdemocrazia abbia rinunciato a considerarsi intimamente legata alle prospettive di questo Stato, si sa fatta complice della messa al bando dei comunisti nella Repubblica federale, e si giustifica a pensare di poter offrire ai lavoratori della RDT l'alternativa del suo cedimento ai monopoli, è un segno della gravità del suo errore. Ma da Bad Godes-

berg esce in pari tempo una lezione ben chiara, per i lavoratori tedeschi e per il movimento operaio dell'Europa intera. Chi pensa di «fare a meno» del consenso comunista, chi rinuncia alla unità del movimento operaio, chi si incammina sulla strada del compromesso sistematico con la borghesia, conclude nella sconfitta e nella capitolazione.

Il compagno Togliatti addiva giorni fa al movimento operaio europeo la necessità di assumere nuove e più impegnative responsabilità nel processo di distensione, e l'urgenza della sua lotta per il potere. Il risultato di Bad Godesberg non fa che sottolineare questa necessità e quell'urgenza.

(Dalla nostra redazione)

PERUGIA, 16. — Un altro importante passo in avanti è stato compiuto nel quadro delle iniziative unitarie per la costituzione dell'Ente regione in Umbria. E' già stata elaborata una proposta di legge di iniziativa popolare da parte del Comitato regionale costituitosi per iniziativa dei due Consigli provinciali. Il 6 dicembre sarà aperta in tutta l'Umbria, la campagna: manifestazioni si svolgeranno in tutti i maggiori centri, mentre sarà dato inizio alla raccolta delle firme in calce al progetto, che, come è noto, dovranno essere almeno 50 mila. Il 20 dicembre, inoltre, sempre per iniziativa delle due Amministrazioni provinciali, si terrà a Perugia un convegno delle Province dell'Italia centrale, per concordare una azione comune per l'Ente regione. In questa sede dovrebbe essere anche discussa una iniziativa di più grande rilievo: una conferenza nazionale per l'Ente regione alla quale dovrebbero prendere parte rappresentanti di tutta Italia, compresi quelli delle regioni a statuto speciale.

L'idea della necessità della attuazione della Costituzione per quel che riguarda l'Ente regione si va facendo rapidamente strada all'interno di tutti gli schieramenti politici dell'Umbria. Anche il sen. Cingolani, la scorsa settimana, ha presentato una interrogazione parlamentare in proposito. La iniziativa ha suscitato, come era da attendersi, notevole interesse, e non solo nell'Umbria. Abbiamo colto quindi l'occasione della presenza di Cingolani a Terni per chiedere un colloquio al parlamentare d.c., il quale ha consentito molto gentilmente, innanzitutto, egli ha spiegato, le ragioni che hanno spinto a presentare la interrogazione.

«Vista l'unità delle richieste oggi avanzate da varie forze per la realizzazione dell'Ente Regione — ci ha detto Cingolani — ed avendo io sempre sostenuto nell'Umbria e in una regione povera, ho ritenuto opportuno fare tale mio passo in suo favore».

Il parlamentare ha quindi ribadito la sua piena convinzione che l'Ente Regione sarebbe un elemento di progresso indispensabile per l'Umbria, capace di coordinare misure e piani organici per risolvere i gravi problemi economici che oggi la regione ha di fronte. Circa le iniziative per contribuire alla soluzione del problema, il sen. Cingolani ha detto: «Vediamo cosa risponde il governo prima di decidere». Ma ha aggiunto: «A proposito della possibilità di rinascita del movimento già delineatosi in favore dell'Ente Regione: «Se avrà l'unanimità dei consensi, riuscirà». Infine ha sottolineato come le varie iniziative già in corso, e soprattutto l'unità di tutte le forze politiche ed economiche, degli enti locali, ecc., siano le condizioni indispensabili per il successo.

Il movimento unitario di cui parla il sen. Cingolani nelle sue dichiarazioni si è già largamente sviluppato. Come testimoniano le decisioni del Comitato umbro, del quale fanno parte le due Amministrazioni provinciali e rappresentanti del PCI, del PSI, del PSDI, del PRI e dei radicali.

Nella riunione tenuta sabato scorso, il comitato ha preso infatti una serie di importanti decisioni. Sono stati discussi e approvati diversi documenti: un appello alle popolazioni dell'Umbria, per chiamarle a sottoscrivere un progetto di legge da presentare al Parlamento, progetto che contiene norme per la costituzione di un comitato cittadino; un progetto di legge di iniziativa popolare, per la costituzione di un comitato cittadino. La decisione è stata presa dall'assemblea straordinaria dei comitati regionali sorti nelle passate settimane, la quale ha anche deciso: di lanciare una petizione popolare, che chieda

aderenti, che delimita i compiti del Comitato umbro per l'Ente regione e definisce le forme di propaganda e di azione per il raggiungimento degli scopi per cui il comitato stesso è sorto.

Il testo dell'appello, del progetto di legge di iniziativa popolare e della dichiarazione comune, saranno resi pubblici non appena saranno pronti.

(Continua in 10. pag. 9 col.)

Sette morti per la valanga di Livigno



LIVIGNO — Una visione delle due baracche sepolte dalla valanga che ha ucciso sette operai (In seconda pagina il nostro servizio) (Telefoto)

La portata del tradimento di Ollenhauer, Wehner e C.

La stampa dei monopoli di Bonn plaude alla socialdemocrazia

Né lotta di classe, né istanze socialiste, né disarmo fra gli obiettivi della direzione della S. P. D. dopo il congresso di Bad Godesberg

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 16. — Il congresso socialdemocratico tedesco ha chiuso domenica i suoi lavori approvando a maggioranza il nuovo «programma-base» del partito.

Il documento, elaborato dalla destra, ha ottenuto 324 voti contro 16. Altre votazioni su elementi particolari avevano visto l'opposizione salire sino a una sessantina di voti. Alcune modifiche al testo sono state introdotte in seguito all'azione molto energica dei delegati della «sinistra». Ma la caratteristica fondamentale del documento è rimasta invariata: la direzione del partito, come ha sottolineato domenica in un battagliero intervento il delegato Von Herzen, ha fatto con il nuovo «programma-

base» una importante concessione alla grossa borghesia capitalistica che con i suoi rappresentanti al governo imprime un indirizzo reazionario alla politica della Germania federale.

Il congresso straordinario di Bad Godesberg, dunque, è stato il congresso della capitale. E il fatto che gli esponenti della destra, da Ollenhauer a Wehner, abbiano criticato il governo e i grandi monopoli della Renna ammettendo il carattere antipopolare della loro politica e la loro opposizione alla distensione, rappresenta solo un elemento retorico del congresso dato che i suddetti dirigenti non hanno indicato quali forze e quali mezzi dovrebbero essere mobilitati per imporre un mutamento.

Il nuovo «programma-base», come è stato ripetutamente detto, significa l'abbandono completo da parte della S. P. D. di ogni obiettivo di carattere socialista, la rottura con le grandi tradizioni istanze del movimento operaio e la liquidazione del principio della lotta di classe. L'attuale direzione ha portato perciò il partito su posizioni radicali liberalistiche alle quali non è possibile che possa ridursi la classe operaia.

Il passaggio è stato naturalmente salutato con favore dalla borghesia tedesca, uno dei cui giornali, la Frankfurter Allgemeine ha scritto, senza ironia, che il partito socialdemocratico si è trasformato «da movimento di lavoratori in movimento di prestatori d'opera».

Dal canto suo la Frankfurter Rundschau ha rilevato con compiacimento che «la direzione del partito, nonostante gli attacchi massicci della «sinistra», ha superato le questioni fondamentali del programma-base senza fare concessioni». Occorre a questo punto rilevare che la manovra condotta da Ollenhauer e da Wehner — questo ultimo è stato il tenace afferire della destra: è intervenuto ben sette volte durante il congresso — appare tanto più grave in quanto viene attuata in questa fase della distensione internazionale. Mentre, cioè, ai lavoratori si aprono nuove prospettive, il partito socialdemocratico rinuncia alla lotta e cerca di portare la classe operaia su posizioni di subordinazione ai monopoli e all'imperialismo. E questo progetto con un «programma» nel quale si riconosce che

tedesco-britanniche è migliorata, almeno alla superficie, e da entrambe le parti si dichiara desiderosi di realizzare un compromesso sul complesso dei problemi in discussione.

Adenauer si fa precedere da dichiarazioni nelle quali si proclama convinto che «nulla può impedire una vera e durevole comprensione anglo-tedesca», sottolinea i «chiari e precisi impegni britannici sul continente europeo, che escludono ogni probabilità di disimpegno individuale», e si dice, ancora, che «la sicurezza dell'atteggiamento britannico su Berlino, «Nes-

un uomo politico responsabile britannico sarà disposto a riconoscere il regime di Ulbricht», egli afferma. A sua volta, l'ufficiale «Corrispondenza diplomatica» di Bonn mette l'accento sui legami tra la Gran Bretagna e l'Europa, prevedendo un sicuro successo dei colloqui. Analoghe professioni di buona volontà vengono fatte da parte britannica.

I problemi che saranno al centro della visita sono noti, ed anche le posizioni rispettive. Per quanto riguarda l'ostilità di Adenauer ad un «vertice» a breve scadenza, la questione è praticamente

superata, avendo gli inglesi dovuto accettare il calendario fissato da De Gaulle, che propone la data dell'incontro. Diverse appaiono invece le posizioni circa l'agenda, dalla quale Adenauer vuole escludere, o per lo meno posta in secondo piano, la questione tedesca. A Londra si ritiene invece che una discussione su Berlino sia inevitabile, dopo che Krusiov ha soddisfatto, nei colloqui di Camp David, le pregiudiziali occidentali, accettando di rinviare ogni iniziativa unilaterale, e ci si mostra anche propensi a realizzare, eventualmente, un compromesso.

Alle obiezioni tedesco-occidentali, secondo le quali un accordo per Berlino segnerebbe un riconoscimento di fatto della Repubblica democratica tedesca, si risponde che «non si può stabilire che è ormai tempo di prendere atto di quella realtà. E si ricorda che del resto, alla conferenza di Ginevra dei ministri degli esteri, si è fat-

(Continua in 10. pag. 8. col.)

Herter sulla coesistenza pacifica

NEW YORK, 16. — Il segretario di Stato americano Herter, parlando oggi al Consiglio nazionale del commercio estero, ha dichiarato che i paesi socialisti e i paesi del mondo occidentale debbono realizzare un'intesa, la quale permetta di evitare che le divergenze che separano i due schieramenti portino ad una guerra nucleare: «Questo», egli ha detto, «è l'obiettivo essenziale dei negoziati cui dovremo dedicarci nei mesi e negli anni futuri».

«Sarà necessario — ha proseguito Herter — dar prova di un coraggio elevato e di un grande sangue freddo, per un lungo periodo di tempo, per assicurare a questa nuova sistema di relazioni fra i due mondi opposti. Ma è imperativo farlo, per permettere alla civiltà di sopravvivere. Bisogna raggiungere questo obiettivo gigantesco e di così grande portata».

«Gli Stati Uniti sono pronti ad affrontare la competizione pacifica con l'Unione Sovietica in campo economico, e sono pronti ad unirsi a Krusiov nella ricerca dei mezzi per assicurare a questa competizione un carattere pacifico. La competizione presuppone la diversità e non la uniformità dei sistemi sociali, e l'interrogativo che si pone il mondo è se la rivalità fra gli opposti sistemi possa svolgersi nella storia senza degenerare in un conflitto nucleare».

«Io credo — ha proseguito Herter rispondendo egli stesso all'interrogativo — che possiamo trovare un linguaggio comune sulle questioni fondamentali, perché abbiamo comuni interessi. Qualche risultato tangibile si è già avuto con la visita di Krusiov negli Stati Uniti».

Sarebbe errato tuttavia ritenere che le conversazioni di Krusiov con Eisenhower abbiano, per magia, posto fine alla guerra fredda. Finora è scomparsa solo la virulenza dell'affare di Berlino. Il nuovo sistema di contatti, comunque, potrebbe svilupparsi in una serie di incontri ad alto livello fra i capi di governo, ma «soltanto il tempo potrà dire se avremo imparato più che in passato a discutere con maggior comprensione degli opposti punti di vista».

Herter ha sottolineato d'altra parte che «sarebbe un errore fatale confondere la distensione con il rilassamento». La concorrenza sul piano economico con il mondo socialista «sarà difficilissima» e comporterà uno sforzo enorme: «Noi — ha detto Herter — negli ultimi tempi siamo stati troppo assorbiti a godere la nostra prosperità dietro la cortina difensiva della potenza nucleare. Dobbiamo invece renderci conto che la fatale competizione con il comunismo impone che tutte le nostre energie siano mobilitate, il che significa subordinare i nostri interessi privati al più grande interesse pubblico, significa impegnare meno lo sforzo economico per quelle cose che contano poco e di più per quelle che contano molto. La nostra società e mantengono libero il nostro paese».

Couve De Murville a Roma il 6 dicembre

Il ministro Couve De Murville, su invito del ministro Pella, arriverà a Roma il 6 dicembre e si partirà per Parigi nel pomeriggio del giorno successivo, lunedì 7.

Nel dare questo annuncio il portavoce del ministero degli Affari Esteri ha dichiarato che la visita a Roma del ministro degli Esteri francese si svolgerà nel quadro dei contatti in corso fra gli alleati, in vista degli incontri al vertice.

Un comitato cittadino anti-Edison a Milano

MILANO, 16. — L'agitazione che vede schierati centinaia di migliaia di utenti contro la Edison-gas, concessionaria del servizio nel capoluogo lombardo ed investita dallo scandalo dei «contatori-ladri», si è concretizzata stasera in una importante iniziativa: con la costituzione di un comitato cittadino. La decisione è stata presa dall'assemblea straordinaria dei comitati regionali sorti nelle passate settimane, la quale ha anche deciso: di lanciare una petizione popolare, che chieda

al consiglio comunale la municipalizzazione del servizio; di sollecitare dal sindaco un incontro, nel corso del quale discutere la denuncia della convenzione del comune con la Edison; di chiamare le associazioni democratiche e di categoria, le organizzazioni sindacali ad aderire alla iniziativa portandovi il loro originale contributo.

Assemblee regionali, convocate fra i prossimi giorni, popolarizzeranno in tutti i quartieri, le iniziative intraprese; i consiglieri comunali di tutti i partiti saranno chiamati a parteciparvi.

DOPO LA PROPOSTA AVANZATA DA LEONARDO AZZARITA

Baldacci, Benedetti, Melloni e Zatterin per l'incontro est-ovest dei giornalisti

Colloqui di Moro con Scelba, Pastore, Sullo e Andreotti per la formazione della direzione della Democrazia Cristiana - La corrente di Saragat in maggioranza nei congressi provinciali del PSDI

Ultimi colloqui e ultime trattative prima del Consiglio nazionale della DC che deve riunirsi dopodomani giovedì, ieri Moro si è incontrato con Scelba, Pastore, Sullo e Andreotti. Fanfani e Pastore hanno avuto uno scambio di idee; oggi gli esponenti fanfaniani e quelli della Base e di Rinnovamento si riuniranno nelle rispettive sedi per prendere una decisione circa la loro partecipazione o meno alla direzione del partito, e per dare in merito una risposta a Moro. Si è ancora, come si vede, in fase esplorativa, e non è ancora possibile dire se si arriverà o no ad una direzione unitaria.

LE CORRENTI D.C. La prima cosa da osservare è che la corrente fanfaniana prima del Congresso e durante il Congresso della DC sono più in piedi che mai, nonostante tutti gli impegni e gli inviti a scegliere, e anzi tendono a marciare ulteriormente le loro differenziazioni. Ciò non significa che non si possa, e che da varie parti si stia già, giungere a un compromesso: significa però che, se vi si arriverà, si tratterà appunto di un compromesso destinato a contemporaneamente temperare le divergenze di linea politica esistenti nel partito.

L'aspetto più acuto della discussione in corso riguarda i posti da riservare eventualmente, in direzione, alle correnti di minoranza. I fanfaniani sostengono che andrebbero e sceltissimi, avendo bloccato a Firenze coi dorotei, devono essere compresi nello schieramento di maggioranza, e che quindi i posti di minoranza devono essere riservati ai fanfaniani stessi, ai sindacalisti e alla Base. I dorotei sostengono il contrario. Non sembra invece vi siano discussioni circa le cariche, ad eccezione di quella — più che altro onorifica — di presidente del Consiglio nazionale, sarà il doroteo Zoli, o gli succederà Piccioni? Per il resto Moro sarà segretario, Salizzoni vicesegretario, Branzi o Caron segretario amministrativo, Manzini o Molino andrebbero alla SPES, Bernabei resterebbe direttore del Popolo.

Ma la questione più delicata, che potrebbe risultare decisiva, riguarda un altro punto. Le correnti di centro-sinistra, pur essendosi dichiarate disposte, in linea di massima, ad entrare in direzione, intendono conservare le mani libere sia dal punto di vista organizzativo sia dal punto di vista politico. E ciò vuol dire che vogliono continuare a sostenere le posizioni politiche sulle quali si sono caratterizzate. La richiesta appare eccessiva ai dorotei, e ieri sera l'impressione prevalente era di un certo irrigidimento di posizioni.

LA PREPARAZIONE CONGRESSUALE DEL P.S.D.I.

Prosegue la preparazione congressuale del PSDI, con lo svolgimento delle assise provinciali. Saragat si avvia ad ottenere una larga maggioranza. Negli 87 congressi provinciali si sono tenuti, in media, tre riunioni. La mozione della corrente saragatiana (che rappresenta la posizione di centro-sinistra) ha ottenuto il 65% dei voti: la mozione di destra (Simionini-Rossi) il 15%; la mozione di centro-destra (Preti) il 14%; la mozione dei sindacalisti il 16%. Merito di essere scaturita dalla reazione di Saragat alle conclusioni del congresso della D.C. socialdemocratica tedesca. Tali conclusioni, secondo Saragat, «non devono meravigliare in quanto i problemi del socialismo si pongono in modo diverso in Paesi europei, quali la Germania o la Gran Bretagna, dove esiste una struttura economica moderna. Non bisogna esaminare superficialmente», egli ha aggiunto, «le decisioni dei socialdemocratici tedeschi. Certo è che quegli stessi principi non sono validi in Italia. Non si può parlare di iniziativa privata efficiente a Crotona o in Sicilia». Donde risulta che, nella concezione di Saragat, il compito della socialdemocrazia è quello di sollecitare la formazione di una struttura «moderna» completamente dominata dai monopoli, con una classe operaia in posizione di subordinazione; come è appunto, egli ha aggiunto, oggi, nella Germania di Bonn. Dopo di che, i socialdemocratici possono tranquillamente attestarsi su un programma conservatore, e rinunciare anche alla separazione fra Chiesa e Stato!

L'INCONTRO FRA GIORNALISTI DELL'EST E DELL'OVEST

Si è riunito ieri il Consiglio direttivo della Federazione della stampa. Manunta, Zineone, Pellicani, Luongo, Napolitano, Giovannini hanno confermato le loro dimissioni dalle rispettive cariche. Il Consiglio direttivo ha riaffermato la propria solidarietà a Bergamini e ad Azza. Inoltre il Consiglio direttivo «a conoscenza delle gravi affermazioni espresse dal pubblicista Augusto Guerniero nei riguardi dei dirigenti sindacali della categoria, ha deciso di deferirlo ai competenti organi disciplinari». Si tratta di una lettera di Guerniero a Zineone, nella quale la posizione della ENSI veniva definita «stupida, assurda e ridicola» e nella quale i dirigenti sindacali venivano

qualificati «sottufficiali del giornalismo». Una serie di dichiarazioni sono state rese ieri all'agenzia Italia dai direttori di alcuni quotidiani e periodici, circa il progetto d'un congresso o d'un incontro fra giornalisti di tutto il mondo. Ugo Zatterin, direttore della Gazzetta del Popolo di Torino, ha detto: «Chi crede nella distensione come ad un superamento provvisorio della guerra fredda, non può disprezzare l'iniziativa d'un incontro fra giornalisti dell'est e dell'ovest». Arrigo Benedetti, direttore dell'Espresso, ha detto: «Per me è naturale che giornalisti di ogni Paese s'incontrino. E' bene che l'incontro avvenga ora, che la guerra fredda stia davvero succedendo la distensione, e sarebbe stato bene che fosse avvenuto anche quando la guerra fredda sembrava che stava per degenerare fatalmente in un conflitto armato». Sia Zatterin che Benedetti hanno aggiunto che l'incontro dovrebbe

essere utilizzato per «spiegare ai giornalisti del mondo socialista i vantaggi della civiltà occidentale». Benedetti ha però sottolineato anche a gli inconvenienti del nostro sistema, per esempio i limiti che l'esercizio della libertà di stampa ha da noi. Mario Melloni, direttore del Paese e del Paese Sera, ha definito l'idea dell'incontro, lanciata da Azzarita, «felicitissima». «Ma come ora si è sentito quando sia grande l'importanza dei contatti umani, fino ai livelli superiori. Poiché il mondo si accende, fortunatamente, a moltiplicare questi contatti, ed i loro benefici effetti dipenderanno in gran parte dalla sensibilità con cui i giornalisti sapranno dar conto, mi pare estremamente opportuno che essi si incontrino al più presto e che cerchino di dare un'immagine più realistica della nostra situazione professionale e ne sentano più profondamente il valore umano».

Gaetano Baldacci, direttore del Giornale di Milano, ha detto: «Un incontro fra giornalisti dell'est e dell'ovest mi sembra non solo utile ma necessario. Da tempo, peraltro, avvengono incontri fra uomini di cultura di ogni paese, anche quando c'era la cosiddetta cortina di ferro. Il filosofo marxista ungherese Lukacs partecipò molti anni alle riunioni di Ginevra, senza che nessuno per questo gridasse allo scandalo. Io trovo che ogni atteggiamento contrario a questi colloqui denuncii una mentalità provinciale, borghese e filoborica. Chi crede che esserci dalla parte giusta non dovrebbe tenere alcun confronto. Valga per tutti l'esempio del canonico Kirk, il quale è anche sindaco di Digione. Il canonico ha invitato Krušev a visitare Digione in occasione del suo viaggio in Francia. In questa occasione i due uomini si sono incontrati e sono diventati amici. Il canonico non è più conformista (gli che cosa?) e i più retrivi?». Santi Savarino, direttore del

Giornale d'Italia, ha dichiarato: «Un incontro tra i giornalisti dell'est e dell'ovest può essere indubbiamente utile, se non si risolve in una formale cerimonia di colleganza, che in tal caso non servirebbe a nulla. Se si tratta di confronto e di discussione civile, dei rispettivi regimi, dei diritti umani e sociali, della libertà d'opinione, d'informazione, di coscienza, ben venga l'incontro: l'ovest non avrà nulla da temere dall'est». Tuttavia Savarino non vuole che l'incontro sia un episodio della cosiddetta distensione, perché per questo «a suo parere» occorre una «prova» più concreta dei capi dell'est. Un senso contrario all'incontro si sono pronunciati Emilio Radini (Oggi), Edilio Ruscini (Gente), Luigi De Sely (Gazzetta del Mezzogiorno), Vittorio Zucchi (Tempo), Raimondo Manzini (Avanti!), Alberto Giovannini (Roma) e L. Pa.

Nuovi particolari dell'agghiacciante sciagura sulle Alpi

Recuperate fra la neve le sette salme degli operai sepolti da una slavina sulle montagne valtellinesi

La massa di neve è precipitata sopra due baracche adibite ad alloggi - I nomi delle vittime - Come si è verificata la sciagura - La testimonianza di uno scampato - L'ultima lettera di un giovane calabrese alla famiglia



LIVIGNO. — Si fruga fra i resti delle baracche (Telefoto)

(Da nostro inviato speciale)

LIVIGNO, 16. — Nella silenziosa valle delle montagne valtellinesi, ammantate di neve e sfiorate dalla linea del confine svizzero, sette operai sono stati schiacciati dalla morte precipitata d'improvviso alle loro spalle tra i boschi e gli schianti di una slavina. Sette uomini, anzi sette ragazzi, reuniti fin qui a cercare il loro pane dal Veneto e dalla Liguria, e che ora giacciono allineati sul pavimento di un magazzino, sotto rapide coperte di lana, nel cantiere della società Dolomiti-Lapini Caldarà a cui prestavano la loro opera. Le vittime sono: Valerio Diedo, di anni 28, da Ciglio Maggiore (Belluno); Giovanni Capnati di anni 22, da Forno Canale (Belluno); Pietro De Goz di anni 34, da San Gregorio Alpi (Belluno); Emanuele Dei Pra di anni 23, da Vaibon Agordo (Belluno); Giovanni Burigo, di anni 27, da Sedico (Belluno); il 28enne Giuseppe Falcato e il 24enne Raffaele Marzese, entrambi da Pedivigliano, in provincia di Cosenza. I sette sventurati facevano parte di una squadra di una trentina di operai impegnati nei lavori di scavo di una galleria attraverso cui dovrà fluire l'acqua per il bacino idroelettrico di Cancano. La società appaltatrice dei lavori aveva eretto un gruppo di moderne baracche - cantiere di legno sul lieve pendio della montagna che scende in frazione Bratta, a pochi chilometri dalla Livignina, sulla strada di Bormio ad un'altezza di circa 2000 metri sul livello del mare. Due di queste baracche erano adibite ad alloggio, le altre ospitavano gli uffici della direzione, i magazzini per il deposito dei materiali e i servizi.

Per tre giorni, sulla Valtellina e sulla Brianza, è continuata a cadere una copiosissima nevica, e il clima, come accade sempre mentre questa mitica della montagna, ha favorito lo slittamento della falda superiore nevosa che, accrescendo la propria massa rotolando nella valle, ha provocato il sinistro. Uno dei due superstiti, ancora tramortito dallo spavento, continua a rievocare quegli istanti di terrore. Egli sedeva all'interno dell'alloggio quando udi, nel silenzio della notte, un sordo brontolio lontano, che cresceva rimbombando da una parete all'altra dei monti co-

me un'eco minacciosa. Si alzò, uscì all'aperto per cercare di capire di dove provenisse quel cupo lamento e si vide letteralmente spazzare da una massa di neve che lo schiacciò alla baracca, mentre un pauroso boato gli faceva quasi perdere i sensi. Pochi secondi dopo, quando poté riprendere pienamente coscienza, la slavina aveva già compiuto la sua paurosa distruzione: là, sotto quell'enorme cumulo di macerie e di neve inaschiata di sangue, erano rimasti sette dei suoi compagni.

Dalle altre baracche uscirono immediatamente, con i cani di San-Bernardo, i lavoratori risparmiati dalla sciagura, i quali cominciavano a scavare allentamente tra la neve e i detriti, con la speranza di trovare almeno un segno di vita. La giornata faticosa, l'abnegazione e il coraggio di questi uomini non servivano a nulla. I sette erano già morti, o schiacciati o soffocati.

Uno dei poveri calabresi, investito dalla slavina, fu trovato seduto di fronte a un tavolino di ferro con la penna tra le dita e la fronte reclinata in avanti, come se si fosse raccolto in se stesso per riflettere i suoi pensieri prima di affidarli alla lettera che aveva appena cominciato a scrivere. Sul foglio di carta si leggeva distintamente: «Caro moglie e figli...». Una porta diretta dai cardini della baracca lo aveva schiacciato contro il tavolo, spandendoli il cranio e la spina dorsale, prima che potesse aggiungere un'altra sola parola per i suoi familiari lontani.

Al polso di un altro dei morti, deceduto probabilmente per soffocamento, fu trovato l'orologio che funzionava perfettamente. I compagni lo hanno premurosamente ricaricato, e la piccola macchina, con il suo regolatore, imperturbabile ticchettio, continua ancora a segnare il tempo convenzionale degli uomini, il tempo della vita nel grande silenzio della morte.

Sul luogo del disastro sono giunti, non appena gli spazzatori dell'ANAS e del Comune di Livigno hanno riaperto al traffico la strada, il Prefetto di Sondrio e il Co-

lonello dei carabinieri. Intanto altre squadre di volontari, accorsi per prestare man forte agli operai del cantiere, continuano a scavare tra la neve le tavole schiacciate della baracca e i resti dell'alloggio per ricercare effetti di vestiario e oggetti personali delle vittime. Sarà tutto quello che resterà ai familiari delle vittime in ricordo dei loro cari, che domani scenderanno in pietoso corteo a Bormio.

E' notte. Le lampade ad acetilene degli operai appese ai pali che circondano il cantiere, danno una luce pallida intorno la luce chiara, palpitante nella gelida notte alpina. Viste da lontano potrebbero sembrare lumen di un fatiscente albero di Natale. Così, su questo panorama di traggine rovine, hanno solo la desolata tristezza delle lampade funebri dei cimiteri dei poveri.

GUIDO NOZZOLI

L'esoso riscatto che si vuole imporre

La D.C. del Sannio contraria al decreto Togni sulle case

I deputati della provincia impegnati a muoversi secondo le richieste degli inquilini - Interessante presa di posizione del «Messaggero»

(Da nostro inviato speciale)

BENEVENTO, 16. — «I parlamentari democristiani del Sannio sono impegnati a votare contro il decreto-legge per la cessione a riscatto degli assegnatari — che rappresenta circa la metà della popolazione beneventana — aveva realizzato uno schieramento di una vastità senza precedenti. Un «triumvirato» di consiglieri comunali ha seguito giorno per giorno l'andamento dell'agitazione. Anche alla manifestazione hanno partecipato consiglieri comunali di tutti i gruppi, rappresentanti dei vari partiti e il sig. D'Alessio, a nome del comitato cittadino. Facchini, del PDI, riferendosi alla volgare polemica anticomunista imbastita sulla questione,

Due operai dilaniati da una mina

SIENA, 16. — Una grave disgrazia ha avuto luogo questa mattina alle ore 11 nel comune di Pienza ed esattamente nel letto del fiume Orcia nei pressi del ponte sul quale è gettata la strada provinciale. Due operai, tali Saldo Iazzini di anni 20 da Piegara (Perugia) e Gelesio Parbone di anni 28 da Panigale (Perugia) erano intenti a scavare della ghiaia per caricarla su un autocarro quando venivano investiti e orrendamente mutilati dallo scoppio di una mina aerea, che li uccideva sul colpo.

Il punto in cui lavoravano i due operai era, in tempo di guerra, uno dei molti guadi sull'Orcia che venne abbandonato e minato dai tedeschi in ritirata.

Appena avvertiti della sciagura, i carabinieri di

Pienza si portavano d'urgenza sul luogo e provavano al piantonamento del resto dei due operai in attesa della visita del Procuratore.

Modugno musicherà versi di Quasimodo?

MILANO, 16. — Domenico Modugno musicherà una lirica di Quasimodo? La risposta è ancora incerta, poiché alla RAI dal vincitore di questa sera della rubrica radiolina «Solo contro tutti» potrà dar soltanto il popolare cantante. Quasimodo, infatti, interrogato ha dichiarato: «Io, non potrei mai scrivere versi per un'opera, ma se mi venisse in mente di fare una musica su una poesia di Quasimodo, non mi dispiacerebbe». Lo ha detto il musicista, che ha fatto il verso di Quasimodo, e ha detto che se Quasimodo, non si chieda però di scrivere una canzone, sarebbe superiore alle «mie forze».

La quarta sezione del Consiglio di Stato ha stabilito che «dichiarato nullo il licenziamento di un impiegato e ripristinato ex tunc il rapporto di lavoro, il dipendente non ha l'obbligo di corrispondere gli arretrati». Il Consiglio ha però giudicato illegittimo il rifiuto apposto dalla amministrazione, anche nel caso che il dipendente non sia di ruolo. La decisione è stata presa accogliendo il ricorso di Luigi Stagni, impiegato di 3.ª categoria presso il ministero delle Finanze.

Un ordine del giorno, approvato nel corso dell'assemblea, sarà recato mercoledì a Roma alla Commissione Lavori Pubblici della Camera.

Interesse ha suscitato un articolo di fondo del «Messaggero» dedicato alla questione in cui tra l'altro si afferma che la pubblicazione dei bandi per il riscatto delle case ha «profondamente deluso le aspettative di molti inquilini» e che «le condizioni di pagamento per la cessione in proprietà dei loro appartamenti sono tali da portare un aggravio intollerabile per i loro modesti bilanci familiari». Il giornale romano aggiunge che «la quota mensile (per il riscatto - n.d.r.) si aggira su una somma tripla o quadrupla di quella dell'affitto» e che «almeno la metà degli assegnatari dei 180.215 alloggi ammessi al riscatto hanno molti motivi di timore sulla opportunità di fruire della legge e fanno sentire, nelle assemblee di inquilini convocate in questi giorni, le loro proteste». Come si vede, è ben lontano il momento in cui il ministro Togni inviava, attraverso gli organismi del suo Ministero, circolari offensive per i deputati di sinistra, rei di sostenere senza riserve le rivendicazioni degli inquilini.

ENNIO SIMEONE

Concistoro il 14 dicembre convocato dal Papa

Creata otto nuovi cardinali

Tisserant abbandona la congregazione orientale: si occuperà del Concilio? — La Chiesa e la distensione in una nota dell'agenzia «Italia»

Papa Giovanni XXIII ha scelto il «numero clausus» di 70 stabilito da Sisto V. Con le nuove nomine, e tenuto conto dei cardinali nel frattempo deceduti, il Sacro Collegio arriverà al numero di 79 membri, che dal punto di vista della provenienza nazionale, saranno così divisi: 31 italiani, 7 francesi, 5 spagnoli, 4 statunitensi, 4 tedeschi, 2 inglesi, 2 canadesi, 2 argentini, 3 brasiliani, e uno ciascuno dei seguenti paesi: Siria, Australia, Cuba, Ungheria, Cina, India, Jugoslavia, Irlanda, Ecuador, Uruguay, Messico, Polonia e Armenia. La Curia, che ora comprende 24 cardinali, ne avrà 31, rappresentanti tutte le principali chiese nazionali, e sarà quindi molto più articolata che non sotto il precedente pontificato.

Contemporaneamente all'annuncio del Concistoro, una piccola rivoluzione è stata effettuata nelle altissime cariche della Curia romana: il cardinale Tisserant, decano del Sacro Collegio, si è dimesso dalla carica di segre-

tario della Congregazione Orientale, alla quale è stato chiamato il cardinale Amleto Cicognani, fino a un anno fa nunzio apostolico negli Stati Uniti. Quanto a Tisserant, oltre a conservare la carica di prefetto della Congregazione del cerimoniale e quella di bibliotecario e archivista della Chiesa, si afferma che a lui verrebbe affidato un incarico di primissimo piano nella preparazione del prossimo Concilio ecumenico. Altra rinuncia, quella effettuata dal cardinale Gianfranco Ciognani, che, conservando la carica di prefetto della Congregazione dei Riti, ha rinunciato a quella di propretore del Supremo tribunale della Segnatura apostolica: prefetto dello stesso tribunale è stato nominato il card. Roberti, anch'egli nominato solo da un anno. E ancora, il card. Giobbe ha avuto l'ambita carica di Datario, lasciata vacante dalla morte del cardinale Tedeschi, per la quale nel giorno scorso si era fatto il nome del vecchio arcivescovo di Torino, cardinal Fossati.

Infine, il card. Carlo Confalonieri ha avuto il titolo di arciprete della basilica di S. Maria Maggiore, finora retta dal cardinale Canali. Nomine minori riguardano il sottodatario, mons. Silvio Romani, e il reggente del tribunale della Penitenzieria apostolica, mons. Giuseppe Rossi.

Che senso hanno tutti questi movimenti? E' noto che Pio XII aveva fortemente accentratto in pochi uomini il governo della Chiesa, al punto che papa Roncalli, eletto da una coalizione ostile al gruppo più forte della Curia romana, ha dato l'impressione, per il primo anno di pontificato di essere per molta parte condizionato da questo: il recente consolidamento del cardinale Ottaviani alla testa della più importante delle Congregazioni, quel del Sant'Offizio, ne era una prova, come un'altra prova, Tisserant, com'è noto, era finora nella Curia una personalità in ombra rispetto ai più potenti Ottaviani, Pizzardi, Canali, Mimmi, Alcaraz, ecc. Fu tuttavia lui, non meno, in collegamento col clero francese, coi cardinali latino-americani e con

Wyszynski, a svolgere in conclusione l'azione decisiva per l'elezione di Roncalli. Il fatto che questi pensò ora a lui come braccio destro per mandare avanti la più importante iniziativa del suo pontificato, quella del Concilio ecumenico, dimostra che un lento rinnovamento di quadri nella più alta gerarchia ecclesiastica è in corso: e la stessa nomina dei nuovi cardinali, pur rispettando le regole di equilibrio fra le varie tendenze, sembra procedere in questa direzione.

Si pone ora un'altra domanda. In che misura tale fattosismo e contrastato processo trova un collegamento con la svolta in corso nel mondo, con la fine della guerra fredda e il processo di distensione? Qui il discorso è più complesso. La Chiesa, infatti, non ha saputo finora dare un contributo positivo, anzi una iniziativa propria in questo processo: ed anzi, ha lasciato che alcune forze — come i cardinali americani o Lercaro — si scatenassero in senso opposto. Proprio ieri, invece, una lunga nota dell'agenzia «Italia» cercava di dimostrare che tutta l'azione della Chiesa è diretta alla distensione, marcando le differenze innegabili tra Pio XII e Giovanni XXIII. In questo sforzo, l'agenzia affastella con molta ingenuità argomenti seri e cose quasi ridicole, dicendo alla rinfusa come prove di buona volontà: la convocazione del Concilio, che pone alla Chiesa il problema

anzitutto dei rapporti con la Chiesa ortodossa, e attraverso questa, quello di un diverso atteggiamento verso il mondo socialista; l'appoggio dato alla politica del cardinale Wyszyński; la soppressione delle due ambasciate fantasma della Polonia e della Lituania presso il Vaticano; la libertà lasciata alla DC di discutere apertamente su contrastanti linee politiche collegate al giudizio da dare della distensione; la mancata sconsigliatura di don Pisani per le dichiarazioni distensive fatte a Paese-sera; l'attribuzione dei gravi attacchi della stampa cattolica contro il viaggio di Gronchi non a fonti ufficiali della Chiesa ma solo a un settore dell'Azione cattolica; l'articolo del sipario di ferro apparso anonimo su un giornale cinese; la denuncia della libertà imperatori; e infine l'atteggiamento aperto verso i popoli ex-coloniali.

La nota conclude con una esaltazione della partecipazione dei cattolici all'avanzata guardia del processo distensivo, «convinti come sono — afferma — che l'umanità deve tendere a sviluppare e arricchire la sua civiltà e non avviarsi all'autodistruzione».

Da diritto agli arretrati la revoca del licenziamento

La quarta sezione del Consiglio di Stato ha stabilito che «dichiarato nullo il licenziamento di un impiegato e ripristinato ex tunc il rapporto di lavoro, il dipendente non ha l'obbligo di corrispondere gli arretrati». Il Consiglio ha però giudicato illegittimo il rifiuto apposto dalla amministrazione, anche nel caso che il dipendente non sia di ruolo. La decisione è stata presa accogliendo il ricorso di Luigi Stagni, impiegato di 3.ª categoria presso il ministero delle Finanze.

Un masso schianta una casa

S. MARGH. LIGURE, 16. — A causa di una infrazione di acqua dovuti alle piogge dei giorni scorsi un masso di circa trenta tonnellate si è scagliato contro una casa di via S. Margherita, sfondandola e distruggendo due piani. Due donne che si trovavano nella casa a quel momento sono rimaste illese.

Giornata politica

CAMERA E SENATO

La Camera riprende i suoi lavori oggi alle 11. All'ordine del giorno sono: l'interrogazione e la discussione di disegni di legge. Tra le interrogazioni, quella del compagno Bufaracci sulla sciagura nella quale, il 5 novembre scorso, 5 persone morirono per causa di una grossa slavina che colpì la sulla organizzazione del museo di Spina, chiesta dal compagno Roffi; e altre su licenziamenti di operai e sugli incidenti accaduti durante la sciagura dei braccianti di Mantova.

Al Senato, il ministro Medici e il relatore Zoli presenteranno giovedì il «piano della scuola». Quindi sarà riconsiderata la commissione istituita per esaminare i numerosi emendamenti al «piano».

MALAGODI A SEGNI



Il cardinale Tisserant

Il portatore del ministero degli Esteri, interrogato circa l'andamento delle conversazioni italo-austriache, ha risposto che il governo italiano «continua a considerare con la massima buona volontà e ad affrontare le difficoltà, che ne costituiscono, con spirito costruttivo. Ciò naturalmente, per quanto concerne in modo specifico lo Alto Adige, nel quadro dell'accordo di G. Gasperi-Gruener; ogni pretesa — ha proseguito il portatore — che ostentare nell'accordo non è contenuta sarebbe inammissibile e non avrebbe potuto né potrebbe essere oggetto di conversazione fra i due paesi».

VOLPI COMMEMORATO DA CARNELUTTI

Il noto industriale e ministro fascista, conte Volpi, è stato commemorato ieri a Venezia alla presenza del presidente della Confindustria De Michelis, del sottosegretario all'Industria onorevole Gatto, del prefetto della città di Venezia, dell'On. Zucchi, commemorata è stata tenuta dal professor Francesco Carnelutti.

LE CONVERSAZIONI ITALO-AUSTRIACHE

Il portatore del ministero degli Esteri, interrogato circa l'andamento delle conversazioni italo-austriache, ha risposto che il governo italiano «continua a considerare con la massima buona volontà e ad affrontare le difficoltà, che ne costituiscono, con spirito costruttivo. Ciò naturalmente, per quanto concerne in modo specifico lo Alto Adige, nel quadro dell'accordo di G. Gasperi-Gruener; ogni pretesa — ha proseguito il portatore — che ostentare nell'accordo non è contenuta sarebbe inammissibile e non avrebbe potuto né potrebbe essere oggetto di conversazione fra i due paesi».

Conservate i sigilli di garanzia degli involucri

Gradina →

riceverete regali di gran marcal

GARANZIA 1 VDB



Rosanna Schiaffino e Jean Claude Bristy in un'ardente scena d'amore. «LA NOTTE BRAVA» diretto da Mauro Bolognini è la storia degli amori disordinati e delle avventure dei ragazzi travagliati dell'alta borghesia. Produz. Aljare Film - Distrib. Eurofilm

Quasimodo e la crociata

Non ho evidentemente nulla da aggiungere, trattando di Salvatore Quasimodo, a quanto in sede di valutazione critica ha scritto Michele Rago in questa stessa pagina. Ma il discorso va ripreso con una certa energia nei confronti del coro di scontenti e di detrattori che si fa facendo sempre più vasto nel nostro Paese in segno di protesta quasi perché il Premio Nobel è toccato ad un poeta italiano.

Sono entrati nel coro, con le loro voci di petto, non soltanto gli ermetici tardi e traditi, non soltanto i corrosivi della gelosia letteraria, ma la cosa più assurda è che anche a questo riguardo, col pretesto di non aver colto la poesia di Quasimodo, si crea un asse derisorio politico e letterario che da Roma si riallaccia con Bonn, ed assume il sapore di una crociata contro la voce del demone.

Non interessa tanto l'acero della Osservazione romana che si è limitata a una senza significativi contrasti in altri quotidiani cattolici (vedi l'Italia) — a ripetere che la poesia moderna è una prosa con degli a capo eretici ed a respingere Quasimodo perché ha osato parlare di « intelligenza laica », quanto i giudizi negativi, apparsi su quotidiani non tutti strettamente legati al Vaticano. Tali giudizi sono tutti fondati sull'antico, trasformato anche di fronte alla poesia, in comoda trincea per respingere l'onore che ne è derivato a tutta la cultura italiana, con tanto alto riconoscimento.

E' appunto questa trincea anticomunista che ha le sue linee arroccate tra Roma e Bonn. Tedeschi ed italiani clericali respingono il poeta della « Resistenza », il suo impegno morale e civile. Potrebbero accellere queste ermetiche sulla « crociata » ma non possono ammettere che il riconoscimento del Nobel vada a chi non ha fatto aperta professione di fede per la politica di divisione tra gli uomini e di odio ai movimenti progressisti, alle battaglie dell'uomo, alle conquiste dei lavoratori, al socialismo ed al comunismo. Forse sarà bene riaffermare, anche perché appaia più chiaro il ciclo secolarismo di questi eretici oscurantisti, che Salvatore Quasimodo non è comunista, non milita nelle file del nostro partito, ma è semplicemente un « resistente », un uomo che ha creduto e crede nei valori umani, nella forza sana del nostro popolo, conosce lutti e miserie del Sud ed è pronto a salutare i successi della intelligenza dell'uomo quando questa spinge al progresso e ad un mondo migliore. Ma c'è dell'altro. Vi sono cioè critici e detrattori più sottili i quali fingono di voler fare soltanto questione di merito. Costoro cedono invece alla solita tentazione tanto facile in questa Italia provinciale, quella di contrapporre la poesia di Quasimodo a quella di Montale e di Ungaretti senza peraltro essersi ricordati in tempo di Salvo.

Io credo che non vi sia semplice lettore attento di poesie, che non valuti ormai nel giusto senso Montale e Ungaretti e che non si sia soprattutto a quest'ultimo nome, l'inizio di un serio e valido processo di rinnovamento nel campo poetico che ha sconfitto gli imitatori dannunziani. Se mai, c'è da dire che il riconoscimento a Quasimodo pone in egual rilievo Ungaretti e Montale e che premia la nuova poesia italiana. Quello che soprattutto non si comprende è perché questi discorsi, queste proteste in difesa dei valori del nostro Paese non siano stati avanzati quando il premio è stato assegnato all'francese Camus o al russo Pasternak, per rimanere al le umide due edizioni del premio.

Allora assistiamo invece ad una costante e lunga esaltazione senza una sola osservazione e senza altre richieste. Soprattutto perché il nostro grande poeta sovietico serviva allora per allinearsi nel grande solco di conformismo dell'anticomunismo. Nessuno si alzò allora a fare la difesa della patria perché la patria di costoro era, come oggi, nei confronti di Quasimodo, ancora l'anticomunismo. Se oggi, perché il Premio Nobel è toccato a Quasimodo, si scrive addirittura che quella girata di Stoccolma è qualificata, per quelle premiazioni si è invece esaltata la stessa, identica girata.

La realtà è che Salvatore Quasimodo ha fatto ogni sforzo non solo per entrare nelle vene antiche e nuove della terra siciliana, della gente della sua isola, ma s'è inserito nel giro vivo e totale della storia degli uomini e dei popoli. La sua presenza nella vita è venuta man mano allargando il respiro e la forza della sua poesia senza farle perdere il timbro classico e quella sua musicale cadenza. La cetra del poeta non è rimasta a lungo appesa ai salici né quando lo straniero teneva il suo piede

Il viaggio del nostro inviato speciale nell'Asia sud-orientale

Sono un milione e mezzo i militanti e otto milioni i voti del P.C. indonesiano

Incontri politici sorprendenti nel palazzo del sultano di Djokjakarta — Una larga cerchia di consensi attorno al partito e un vasto prestigio — La sua è una lunga storia, eroica e tragica da quarant'anni fa ad oggi, attraverso la lotta per l'indipendenza nazionale, divisioni interne e la ricerca di una strada nuova — Emerge un nuovo nucleo dirigente molto giovane di età

(Dal nostro inviato speciale)

DI RITORNO DALLA INDONESIA, novembre. « Per il nostro per cento sono nel nostro partito o suoi simpatizzanti », dice il compagno indonesiano che sedeva in platea accanto a me. Alludendo agli attori e ai ballerini di cui stavamo ammirando lo spettacolo nel teatro di una grossa città provinciale del centro di Giava: una delle poche compagnie stabili in

un paese dove la vita teatrale è ancora molto povera. affi data all'entusiasmo di pochi cultori che con la sola attività artistica non arriverebbero certo a sbarcare il lunario. L'opera classica giavanesa — che di questo si trattava — è più statica e convenzionale di quella cinese; altre ai fantasmi costumi, affida il suo potere evocativo, alle maschere tradizionali e a certe pose plastiche, pure canonizzate dalla tradizione, alterando brevemente, per l'occasione, i motivi di pantomima e bellissime danze con lunghi dialoghi e monologhi pronunciati in assoluta immobilità. Il testo era quello di una antica leggenda. Ma gli attori vi intrinsecavano — ed era questo forse il motivo dell'appassionata partecipazione del pubblico — allusioni alla città di oggi e alla lotta politica, che non avrebbero sfuggito a una nostra rivista di un certo livello. La stessa osservazione del compagno al mio fianco era stata provocata da un mio sobbalzo nell'udire sulla bocca di non so più quale mitologico monarca le parole « golong rajong ». (Sul loro significato concreto torneremo; per spiegarci diremo adesso che sono state le parole più ripetute al Congresso comunista, poiché definiscono quel governo di coalizione unitaria, di cui anche i comunisti dovrebbero far parte).

Mi è capitato però di fare in Indonesia anche incontri politici più sorprendenti. Stando nel palazzo del sultano di Djokjakarta. Ci guidava un anziano guardiano: un vecchio asciutto e malandante, con tanto di kriss malese infilato nella cintola dietro le spalle, preoccupato di guadagnare qualche soldo con un pittoresco e incomprensibile inglese, indotto ormai a fare anche lui della simpatica, ma

prudente, ironia sul conto del suo padrone e sul fatto che quando si trattò di farci evitare l'ala del palazzo dove ancora risiedono le « princesses », avevano appena esposto la sala dove sono accumulati i doni ricevuti in passato dai sultani: vero « museo degli orrori », incredibile esposizione del peggio gusto dell'ottocento europeo, indegna paccottiglia che serviva a saccheggiare meglio le ricchezze di questo paese. Appresi allora che il sultano di Djokjakarta investe oggi parte dei suoi capitali in zuccherifici ed altre imprese redditizie. Il figlio invece — ecco l'unico contro singolare — è una personalità molto progressista che ha detronizzato il vecchio con i costumi di famiglia.

Un partito vecchio e giovane insieme

Fuori dal mondo socialista, il partito comunista indonesiano è oggi uno dei più forti che esistano. Conta un milione e mezzo di iscritti o di candidati. La sua base maggiore è a Giacarta, l'isola dove vive il 60% di tutta la popolazione indonesiana; ma è in sviluppo anche nelle altre isole, dove qualche anno fa non esisteva neppure. Alle ultime elezioni regionali ha raccolto 8.200.000 voti, con un balzo di due milioni nell'rispetto alle elezioni precedenti. Queste cifre in genere, sono note. Altre cose però è vederle rivivere nel popolo: recarsi in una serie di città e apprendere che il partito può contare sulla maggioranza assoluta dell'elettorato; in altre località, dove la maggioranza è solo relativa, sentirsi raccontare dai compagni come si lavora per conquistare alle proprie posizioni più del 50 per cento



Una foto storica della lotta contro gli imperialisti olandesi. Un dirigente della K.P.M. (partito comunista indonesiano) viene arrestato dai soldati olandesi. La comunicazione della nazionalizzazione della sua impresa e della decisione del lavoratori di assumersi il controllo.

del popolo. (Si risponde così alla decisione per cui le elezioni generali, che dovranno aver luogo quest'anno, sono rinviate praticamente sine die). Quando abbiamo viaggiato nel paese, abbiamo sempre incontrato la presenza attiva del partito. Prima tappa, dopo una giornata di treno attraverso campi di riso e villaggi nascosti da cusi di densa vegetazione, è stata Semarang, la terza città di Giava; ci ha accolto il sindaco comunista che alla sera, sulle colline da cui si vedeva la città, ci ha parlato di politica e di cultura, delle opere della sua amministrazione, alternando la spiegazione con i ricordi del giorno in cui, giovanissimo delegato, egli ascoltò al VII Congresso del Comintern il rapporto di Togliatti. E non solo a Semarang, ma a Surakarta e a Surabaya, nodo industriale che rappresenta la seconda città dell'Indonesia, e in molte altre località minori i sindacati sono comunisti.

Attorno al partito si sente una larga cerchia di consensi in gruppi diversi della popolazione. Abbiamo visitato una piccola fabbrica di batik, il bel tessuto di cotone dai fantasmi motivi floreali in tinta bruna, che tutte le donne indonesiane indossano, colorato a mano con un complicato e antichissimo processo artigianale; se gli operai erano quasi tutti comunisti, anche il giovane proprietario — la fabbrichetta sta sul retro della sua casa — è un simpatizzante. Così come lo era a Djokjakarta quello del piccolo atelier di feltro, per il quale c'era un altro diffuso prodotto artigianale di queste terre. Amico, che ci accoglieva con un sorriso, è il dottore che nella stessa città dirige, dopo averci in gran parte creato con i suoi sforzi, il centro di riabilitazione per paralitici e minorati fisici, orgoglio del paese e meta obbligata di tutti i ricattatori ufficiali dell'Indonesia. Analoga a Klatten la posizione del direttore di un centro di selezione agricola, organizzata con criteri militari, ma da alcuni appassionati e oggi patrocinata dallo Stato. A Giakarta, infine, alla mostra di pittura, or-

ganizzata per il Congresso del Partito, si sono presentati di tutte le scuole e di varie tendenze politiche.

Come il partito è giunto a queste sue posizioni di prestigio? Credo che si debba riflettere sulla sua storia, così come gli stessi compagni indonesiani hanno fatto più volte in questi anni. E' un partito vecchio e giovane ad un tempo; fra qualche mese celebrerà i suoi 40 anni, ma come partito di massa ha una data di nascita molto più recente, perché sette anni fa contava ancora nelle sue file meno di ottomila iscritti.

Una lunga lotta ideologica

La sua è dunque una lunga storia, eroica e tragica, complessa storia di lotte politiche, ma anche di ricerche, di svolte, di errori talvolta. In un villaggio della punta orientale di Giava abbiamo incontrato un gruppo di veterani della rivolta contadina del '26, spontanea e disordinata ribellione anticoloniale di cui il partito prese la direzione, senza possedere per altro chiare concezioni di strategia rivoluzionaria, perché ancora dominato dall'estremismo infantile. Oggi quei vecchi sono amari per la loro età (dici che l'Indonesia è un paese dove fisicamente si avverte quanto più è corta la vita media dell'uomo, poiché la percentuale di persone anziane che si scorge fra la folla è bassa, molto più bassa di quella che siamo abituati a vedere nei nostri paesi) sia per le loro gesta di un tempo. La rivolta fu schiacciata dagli olandesi. Per i comunisti cominciò allora un lungo periodo di ferrea illegalità. Ma il nome del partito e la sua azione divennero familiari ai patrioti indonesiani; nel 1928 Sukarno dando vita al partito nazionalista, dirà egli stesso di voler proseguire la lotta comunista dei comunisti.

Quando nel 1945, venne proclamata la Repubblica indipendente di Indonesia, i comunisti e soprattutto certi gruppi di giovani, che

ne avevano abbracciato le idee durante la resistenza antijapponese, ebbero un peso considerevole nella Rivoluzione e nei suoi primi successi. Ma il partito era allora diviso almeno in tre tronconi. Vi era poca chiarezza di idee sulla natura della lotta che si conduceva, sulle alleanze che andavano ricercate, sulle vie per costruire un grande partito. Il tentativo di trovare una « strada nuova » fu compiuto nel '48, sotto la guida del compagno Musso, che era appena tornato dall'estero. La svolta non poté però essere compiuta perché, approfittando della relativa debolezza del partito, il governo reazionario di Hatta nel '48 riuscì ad inscenare una grossa provocazione, nota come l'affare di Madiun; si cominciò con il rapimento e l'arresto di alcuni militanti e ufficiali rivoluzionari, poi si inventò la storia di un « governo sovietico » che sarebbe sorto a Madiun, si creò così in tut-

to il centro di Giava una estrema tensione e, quando i comunisti risposero agli attacchi, si scatenò una vera ondata di « terrore bianco », con arresti in massa e fucilazioni sommarie, in cui perdettero la vita lo stesso compagno Musso e numerosi altri dirigenti.

La ripresa del partito data quindi dal '51 quando un unico statuto fu dato al movimento e una nuova direzione venne eletta: esso riuscì allora a resistere a una nuova offensiva del governo, che dopo pochi mesi venne rovesciato. Ma gli anni che seguirono — quelli fra il '51 e il '54 — furono ancora per il partito anni di chiarificazione interna, di lotta ideologica e politica, per comprendere quali fossero stati i limiti dell'azione passata e quali doversero essere i compiti nuovi. Fu così criticata a combattuta quella linea che aveva in suo esponente in uno dei dirigenti di allora, Tan Lino, cui oggi ancora nel partito si pure senza funzioni direttive: linea che aveva in sé difetti di settarismo e di opportunismo ad un tempo, poiché era fondata su valutazioni arbitrarie, soggettive, e su appannelli imitazioni di altre esperienze anziché su una reale conoscenza della società indonesiana e della sua rivoluzione.

Una direzione di giovani compagni

Da questa lotta è emerso un nuovo nucleo dirigente, molto giovane d'età. I tre compagni cui il partito ha affidato le maggiori responsabilità — Aidit, Lukman e Noto — hanno rispettivamente, 36, 38 e 33 anni. Questa ascesa di nuovi quadri era l'espressione dell'affermarsi di una nuova politica, una politica. Essa partiva da una analisi della società indonesiana in cui il principale nemico veniva indicato sempre nell'imperialismo olandese, che ancora dominava economicamente la Indonesia e ne occupava una larga porzione di territorio — quella dell'Irian (o Nuova Guinea) occidentale — anche se si segnalava l'avanzata di un nuovo, più insidioso nemico nell'imperialismo americano. La società indonesiana restava semicoloniale e feudale. Di qui il carattere delle alleanze che il proletariato doveva costruire. Innanzitutto esso doveva far blocco con i contadini che rappresentavano il 70% della popolazione e che questa alleanza doveva essere a sua volta il pilastro di un grande fronte nazionale, capace di includere anche la piccola borghesia nazionale, nonostante il carattere esistente di queste classi. Politicamente, ciò significava cercare il contatto non tanto col partito socialista, che in Indonesia non ha seguito di massa ed occupa posizioni di estrema reazione, quanto col partito nazionalista e con tutto ciò che esisteva nel partito nazionalista. La massa indonesiana restava massimamente fedele all'Ulama in primo luogo. Anima di questo grande movimento non poteva essere che un partito comunista di massa.

Sull'aereo che mi portava a Giakarta leggerò l'articolo di un pubblicista americano, secondo cui i comunisti indonesiani avrebbero molto appreso dai compagni cinesi. Certo, esso ha seriamente studiato, così come essa merita, la grande storia del partito cinese. Ma non solo quella. Non soltanto le difficoltà create dalla impossibilità di avere testi nella propria lingua, essi si sono profondamente interessati a tutta l'esperienza del movimento comunista internazionale; anche a quella del nostro partito. Non si sono però limitati a conoscerla, ma ad aggiungerci un loro originale contributo. Sfruttandola nelle condizioni tipiche del loro paese, secondo le leggi della loro rivoluzione. E questo è, io credo, una delle ragioni prime della loro grande avanzata di questi anni.

GIUSEPPE BOFFA

Una catena montagnosa scoperta nell'Antartide

MOSCA, 16 — Una nuova catena montagnosa è stata scoperta nell'Antartide dagli esploratori della quarta spedizione sovietica. La scoperta è stata effettuata durante un volo di ricognizione a sud della base belga « Re Baldovino » fra i due massicci Volait e Serondane.

Notizia della scoperta è stata data dagli esploratori sovietici, nel viaggio di ritorno verso la base Miral.

Da blue-bell a Salomè



Ann Parson, una « bluebell » inglese, è divenuta una ballerina classica: recala in una impegnativa danza della « Salomè » di Strauss, al Covent Garden di Londra.

La rivelazione di un nuovo scrittore in Francia

Il premio Goncourt 1959 al romanzo di Schwarz-Bart

Laureata l'opera di un giovane (« L'ultimo dei giusti ») che narra il dramma storico di una famiglia ebraica, dalle prime persecuzioni sino ad Auschwitz

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 16 novembre. Siccome i compunti sono di moda in Francia, anche il premio letterario Goncourt — quest'anno — è stato messo a dura prova dai compunti avversari, e alla fine ha vinto grazie a un compunto. Il colpo di scena finale si è avuto stamattina, non tre settimane di anticipo sulla data prevista, i dieci giurati (sarebbe meglio dire congiurati) del premio Goncourt hanno convocato la stampa e hanno annunciato che la decisione era presa: Schwarz-Bart; il libro dei *Justes*, era apparso nelle librerie ai primi di settembre. Per una decina di giorni era rimasto nell'ombra, come uno dei due o trecento romanzi che escono ogni anno in Francia. Poi un critico scrisse: « L'autore di queste pagine è un magnifico, un considerevole scrittore ».

Una accusa di plagio

Schwarz-Bart venne intervistato: si scoprì che lo sconosciuto autore era un giovane di una trentina d'anni, un ebreo che aveva partecipato alla Resistenza da ragazzo, che aveva cominciato a lavorare come operaio a tredici anni, e che non aveva mai scritto niente prima di questo libro.

Per scrivere *Le dernier des justes* aveva impiegato quattro anni e ne aveva fatto cinque versioni, prima di arrivare a quella soddisfacente. Un mese dopo la pubblicazione, *Le dernier des justes* era già diventato il libro più venduto nelle librerie parigine. Allora si cominciò a parlare del premio Goncourt: i giornali letterari lo davano come sicuro vincitore. Naturalmente non si può dire che abbia organizzato il primo compunto: ma tutti susurrano che la freccia avvelenata sia partita dall'arco maligno di un editore che si vedeva soffrire il premio. Si contava con certezza. E' raro il caso di un premio Goncourt che non venga assegnato a un libro di questo editore. *Le dernier des justes* è stato pubblicato dalle Editions du Seuil: un av-

versario temibile, un concorrente che si fa sempre più minaccioso. Sta di fatto che un giornale letterario accusò stupidamente di plagio Schwarz-Bart.

La seconda narrazione nel libro *Le dernier des justes* è quella epica e leggendaria delle persecuzioni degli ebrei. Ma questa definizione non deve trarre in inganno: Schwarz-Bart si è fatto cronista scrupoloso di queste persecuzioni nell'arco di una ampia storia di ottocento anni, per delineare lo sfondo di una leggenda che vuole, nello spirito della religione ebraica, che ogni generazione dei Levy veda nascere un « giusto », capace di portare su di sé il peso delle sofferenze di tutti.

Però, il libro è quasi tutto compreso in un ciclo più breve, nel quale si compie il destino di una famiglia israelitica polacca, dalla nonna al nipote, Ernie Levy, che finirà ucciso al campo di sterminio di Auschwitz senza lasciare discendenti.

Più che di una cronaca, dunque, si deve parlare di un romanzo, scritto, è vero, in un'atmosfera di cronaca, ma con una testimonianza a sua volta, sul piano artistico, di una personalità creativa di eccezionale valore. L'accusa di plagio concerneva un episodio della vita giovanile dell'autore della famiglia Levy: dieci righe che riproducono un brano di un racconto « yiddish » di un certo Sepphorim, pubblicato in passato da una rivista ebraica. Schwarz-Bart, per descrivere la morte degli ebrei nelle camere a gas, si è servito di due libri di scrittori israeliti che hanno sofferato essi stessi quella morte atroce.

Naturalmente, tutti hanno preso le difese di Schwarz-Bart: di fronte ad un libro di quattrocento pagine, così sono dieci righe riprese da un appunto, nella fase delle ricerche di biblioteca, su un episodio di mille anni fa.

Quanto alle testimonianze sui forni crematori, lo stesso Schwarz-Bart ha detto che non ha osato fare della letteratura su simili eventi, di cui sono vivi ancora molti

testimoni. Le indiscrezioni sui premi davano, dunque, sempre per sicuro vincitore di uno di essi. *Le dernier des justes*, Ma di quale? Chi diceva Goncourt, chi assicurava che era deciso il premio a Foemina. I compunti nascevano di nuovo nell'ombra, ma stavolta a buon fine. Si vede, adesso, che ne i giudizi del Goncourt ne le donne giurate del premio Foemina, erano disposti a rinunciare ad una scelta così sicura: alla consacrazione di un successo già trionfante decretato dal pubblico. Così, mentre quelli del Goncourt facevano conoscere la voce che il libro di Schwarz-Bart non era da loro neppure preso in considerazione, quelli del Foemina, ingenuamente, rivelavano che la loro scelta era già fatta: e comunque, per non correre rischi, decidevano di anticipare l'annuncio pubblico al 23 novembre. Il 13 novembre, quelli del Goncourt facevano ancora sapere che nelle loro riunioni non si parlava che di Vidal e di Blondin.

Terzi si diffondeva la voce di un colpo di scena imminente e stamattina la notizia è esplosa. Derogando alla norma del Goncourt, stabilita in una tradizione di mezzo secolo, i dieci accademici del giuri hanno deciso di anticipare il loro annuncio: la cerimonia pubblica, poi, avverrà, come sempre, il primo lunedì di dicembre, che quest'anno cade il 7.

Esempio di impegno

Interessi editoriali, hanno premuto, evidentemente, in questo senso: anche perché il 7 dicembre è troppo vicino alle feste natalizie e all'alta marea dei libri-stretna.

Quanto alle donne del Foemina, esse hanno accolto la notizia con comprensibile dispetto, ma anche con lealtà, dirmo, sportiva, dichiarando di essere comunque liete che un premio importante sia andato a Schwarz-Bart.

Il suo libro è davvero un grande esempio di impegno artistico e umano. Scritto senza collera, con oggettività, attenzione a far risaltare il

valore della vita nello spirito stesso della religione ebraica e negli sviluppi delle tragiche persecuzioni. *Le dernier des justes* è un'opera che sa soprattutto sottintendere, per il lettore, alla facilità e nello stesso tempo alla supremazia di difficoltà del suo tema. E' tutto permeato di un'ironia dolce che permette di conoscere e di sentire il messaggio che ne promana, senza il disturbo di alcun artificio intermedio. Certe pagine di vita familiare, certe pagine di idillio amoroso sono in questo senso esemplari. E, dopo averle lette, non si può non credere a Schwarz-Bart quando afferma, in un'intervista, che « nella spiritualità ebraica vi è un'affermazione dell'uomo ».

SAVERIO TUTINO



La satira politica

Come si sa, la rivista teatrale « Un juke box per Dracula », messa in scena a Milano dalla compagnia Monty, (A. Vianello, Brancati), la sera dopo il suo debutto romano ha incorpato nei fulmini della censura. Per ordine del Ministro dell'Interno, dallo spettacolo si sono dovuti eliminare uno sketch su Fanfani e uno su Segni. L'episodio, di per sé, già si presta alla battuta. Donzetti e fanfani si vedono riconciliati, nella salvezza dei loro rispettivi leaders, dal cenore: come dire che, lui cenore, a parte, essi restano intercedibili a « foto » pubblico. Ma, forse, la battuta sarebbe pariziana. Mancherebbe il bersaglio per difetto. Poiché il « cenore » che intercorreva tra il « sarto » Segni e il « sarto » Fanfani, nessuno dei due intendeva l'altro sinché non si mettono a parlare in francese. La censura vuole trasformare il dialogo in monologo, poiché la motivazione del provvedimento prescrive « che dovrà essere eliminato il personaggio di Segni, lasciando pure inal-

idee del tempo e dello spazio

di cui si rievocano le alterne fortune, dall'altare alla polvere, dalle conferenze televisive sino al silenzio rancore del Festival-corsa. Sicché, si cancella:

« Poi un giorno sfortunato [dalla sedia del cenore] Con gli amici lui litigato sul partito, si tornato. Hai insistito, hai rinunciato che c'attira hai combinato. Ma l'ossessione non in agguato. S'è messo a ridere... ».

Che c'è di male? Al massimo, qualcuno può trovare di cattivo gusto la parodia; in ogni caso, Vianello non è un « notaia » politico. Quanto al sketch su Segni, la satira era ancora più leggera e pellegrina, addirittura un po' « riciccata ». Si trattava di un « dialogo di sordi » che intercorreva tra il « sarto » Segni e il « sarto » Fanfani. Nessuno dei due intendeva l'altro sinché non si mettono a parlare in francese. La censura vuole trasformare il dialogo in monologo, poiché la motivazione del provvedimento prescrive « che dovrà essere eliminato il personaggio di Segni, lasciando pure inal-

terato quello di Milazzo ». Motivazione che pare degna di entrare nel famoso pamphlet di Brancati sulla censura. Che gli importi, infatti, al ministro degli Interni, se, soppresso l'antagonista, la *letta* pensa a cadere automaticamente? Se la vedano i « teatranti ». Per Milazzo dico verde, rosso per il governatore.

Il discorso merita una chiosa più generale. La satira politica è un elemento essenziale del teatro di rivista, una delle sue condizioni di vita. Essi rimangono dopo la Liberazione, proprio in virtù di quest'aria libera che circola nelle sue stoffe, nei suoi « numeri », nei suoi « quadri ». Era una satira fondamentale, quasi sacrale, spesso pesante, a volte addirittura zoffa. In gran parte sì. Senonché « è visto » che è stata l'operazione « culturale » che il governo centrale ha condotto nel settore. Esattamente l'equivalente — proporzioni salate — che per il cinema. Anche qui la censura è stata quella di fare più « pornografia controllata » e di lasciar da parte ogni azione.

Il risultato che, un po' la censura e un po' l'autocensura, hanno completamente sterilizzato lo spettacolo di rivista. Alla satira politica si è sostituita negli anni quella serie immonda di « commedie musicali » all'insegna del più piatto conformismo, del cattivo gusto, della volgarità ammazzata di « zarzarietti » coreografici. Così è avvertito tutto il « cenore », è entrato in una crisi di espressione e di contenuto, ha strappato quell'« ille » piante che « era coltivata sui palcoscenici dell'immediato dopoguerra », una pianticella che si alimentava proprio della satira politica e sociale sprecata, e che si rivolgeva necessariamente a colpire i potenti, gli importanti, grandi o picciotti che siano.

E' un caso che ora qualcuno, volendo riprendere quel filone vitale, ricominci con una imitazione « qualunquistica ». No, perché solo l'« eresia » della libertà di critica può affluire il gusto ed elevare il livello della satira. Vianello ha protestato pubblicamente per l'intervento censorio. Ed ha ragione.

P. A.

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

Mezzo litro verrà a costare 4 lire di più

La Giunta propone un aumento del prezzo del latte per non intaccare i superprofitti del Consorzio

La società che monopolizza la raccolta del prodotto riceve un compenso doppio a quello prescritto
28 lire al litro di guadagno - Chi sono gli azionisti del Consorzio laziale - Due lire di più ai rivenditori

Il prezzo del latte aumenterà: le bottiglie di mezzo litro che ora costano 46 lire dovranno pagare 50 lire. Il prezzo della bottiglia di un litro rimarrà invariato a novanta lire. Così hanno deciso la maggioranza della Commissione amministrativa della Centrale del Latte e la Giunta comunale. Il provvedimento dovrà comunque attendere l'approvazione del Consiglio comunale prima di divenire esecutivo.

La Giunta giustifica questo nuovo aumento con il maggiore margine di due lire al litro che sarà concesso alle rivendite. Anche per il latte dunque la solita storia: il parziale accoglimento delle richieste dei rivenditori graverà sui consumatori e sulla stessa Centrale che vedrà aumentare il proprio deficit. Il Consorzio produttori latte, che percepisce otto lire al litro per un servizio che ne costa tre, continuerà ad intasare dai 300 ai 400 milioni all'anno di superprofitti.

A suo tempo l'Alto Commissariato per l'Alimentazione fissò un limite massimo di 4 lire al litro per il compenso da corrispondere ai produttori per eventuali servizi di raccolta da essi prestati. Il Consorzio Laziale Produttori percepisce invece un compenso doppio, cioè otto lire per ogni litro di latte versato alla Centrale in virtù di una decisione del Comitato provinciale prezzi. Più di un anno fa i Consiglieri comunali di sinistra proposero alla Giunta di svolgere l'azione necessaria per far sì che il compenso venisse riportato a 4 lire, con evidente beneficio per la Centrale e per i consumatori. La Giunta ha respinto la proposta, ed ha mantenuto lo stesso atteggiamento anche durante la discussione della relazione della Commissione amministrativa della Centrale del Latte, nella quale si avanzava l'ipotesi di municipalizzare anche il servizio di raccolta.

Bisogna tener presente che il Consorzio, approfittando della situazione di assoluto monopolio nella quale opera, e giocando sulla facilità di decidere se il latte raccolto debba essere destinato ad usi industriali (formaggi ecc.) anziché alimentari, paga in molti casi ai contadini produttori 35 lire al litro il latte che viene poi rivenduto alla Centrale a 55 lire, incassando cioè qualcosa come 20 lire per ogni litro di latte trasportato.

Nemmeno questo scandalo, illecito comportamento del Consorzio ha smosso la Giunta che ora, di fronte alle richieste del 1488 rivenditori, ha pensato di superare lo scoglio scaricando sui consumatori la maggiore spesa che dovrà affrontare la Centrale.

Viene da chiedersi chi è mai questo Consorzio Laziale Produttori. Contrariamente a quanto si possa immaginare, questo Consorzio non raggruppa i produttori del latte della nostra regione. Si tratta di una Società per azioni di proprietà di pa-

Inaugurati i corsi all'Istituto agrario

Domenica, presso l'Istituto Tecnico Agrario Statale, G. Garibaldi, ha avuto luogo la inaugurazione dei corsi professionali di specializzazione pratica in frutticoltura per agricoltori, coltivatori diretti, conduttori di piccole aziende agricole, promossi e finanziati dall'Amministrazione Provinciale. Erano presenti un folto gruppo di allievi, con gli insegnanti istruttori preposti al corso; il vice Presidente della Provincia, Busceti; gli assessori provinciali: Lodi, Bonfiglioli, Bigliarelli, il dr. Piccini, il dr. Sabatini del Ministero dell'Agricoltura, il dr. Palieri direttore della Cantina Sperimentale di Velletri; i

componenti del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Tecnico: avv. Poscetti, conte Carosi Martinuzzi con il presidente prof. Leone; il prof. Fileni ed altri autorità.

Le lezioni dei Corsi saranno svolte, come annunciato, a Roma e nei Comuni di Trevignano e Castelgandolfo.

Sanguinosa scenata al Gianicolense

Accusa del marito di averla accoltellata durante un diverbio per la separazione

L'uomo nega di aver usato un'arma — La polizia lo ha arrestato — I coniugi si sono fatti medicare all'ospedale San Camillo — Le indagini proseguono

La signora Maria Labiola, di 28 anni, è stata ricoverata ieri nell'ospedale San Camillo per alcune ferite da arma da taglio alla testa. I medici la hanno giudicata guaribile in 10 giorni. Al sottufficiale di polizia che le ha chiesto la causa delle lesioni la donna ha dichiarato di essere stata colpita con un coltello dal marito, il facchino trentino Sergio Angelotti, durante un violento diverbio. Questo sarebbe nato per la prossima separazione legale dei coniugi.

Nello stesso ospedale si è presentato l'Angelotti per farsi medicare una contusione al capo guaribile in 7 giorni. L'uomo ha dichiarato a sua volta di essere stato colpito dalla moglie con una sveglia mettendogli quindi diverse ferite negato recisamente per aver colpito la donna con un coltello accennando solo ad uno scambio di percosse.

Il commissario Monteverdi, che conduce le indagini sul sanguinoso episodio, ha dato credito alle affermazioni della Labiola e sulla base degli elementi raccolti ha ritenuto di arrestare l'Angelotti

sotto l'accusa di lesioni aggravate. L'uomo continua comunque a negare, respingendo il fatto che ne è rimasta vittima, e verificata ieri in un cantiere della circoscrizione Clodia, all'angolo con via Mugna.

L'edile Carlo Aurelia, di 25 anni, che aveva detto di una frana prodotta, probabilmente per infiltrazioni d'acqua in una piccola scarpata. Il terreno, crollando, ha trascinato con sé anche una intelaiatura di legno, che avrebbe dovuto servire come base per una impalcatura, e ha quindi sepolto il malcapitato giovane.

Sono ancora i vigili del fuoco. Essi, dopo mezz'ora di af-

Aumento di 317 milioni delle imposte di consumo

Nella relazione dell'assessore Belloni sulle imposte di consumo dello scorso anno, presentata alla Giunta, sono riportati dati sull'aumento del gettito delle imposte per le varie categorie. Il gettito dell'imposta ha raggiunto nel 1958 il totale di 14 miliardi e 300 milioni, registrando, rispetto al 1957, un aumento di circa 317 milioni. Tale incremento tuttavia è risultato inferiore al preventivo che era stato stimato in 500 milioni.

La previsione dell'aumento era stata commossa su all'incremento della popolazione, sia partendo dal presupposto che

sarebbe verificato nello scorso anno uno svolgimento favorevole della congiuntura economica. La realtà invece non ha corrisposto alle previsioni.

Da un sommario esame del gettito delle imposte di consumo secondo le categorie, risultano in diminuzione il consumo del vino, degli alcoolici, del gas e dei materiali da costruzione. In aumento invece il gettito fornito dalle bevande analcoliche, dalle carni, dagli altri commestibili, dall'energia elettrica e dai generi diversi.

CAPRICE CHANTAL DONA IL SANGUE AD UN AMMALATO



Caprice Chantal ha donato l'altra sera il proprio sangue ad un giovane ammalato. Il suo generoso gesto è stato per lui il primo passo verso la guarigione. Il poveretto è infatti affetto da una malattia che non ha corrisposto alle previsioni.

A tarda notte, l'attrice previene in auto il lungotegole delle Armi insieme con un amico quando, davanti alla clinica «Villa Angela» è stata fermata da un uomo piantone Luigi Conti, che nella casa di cura agonizzava per un'emorragia interna: era uscito a cercare plasma per le trasfusioni ma non ne aveva trovato negli ospedali ed era disperato. L'attrice, commossa, non ha esitato e ha offerto il proprio sangue.

DAL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA MACRI

Altre donne interrogate ieri per l'inchiesta sul caso Melone

Chi è il vigile urbano «Franco»? - Gli avvocati difensori non hanno ancora potuto conferire con Ignazio Melone - Forse la libertà provvisoria

Sono proseguite nella giornata di ieri gli interrogatori condotti dal procuratore della Repubblica di Frosinone, dottor Macri, un merito alla richiesta giudiziaria sul caso del vigile Melone. Come già nei giorni scorsi, a sfilare nella stanza numero 15 della procura della Repubblica di Roma, messa a disposizione dell'interrogatorio, sono state delle giovani passaggiatrici, si trattava ancora di controllare le «voci» e gli «indizi» raccolti dalla polizia sulla attività del Melone nell'ambiente delle prostitute romane.

Una delle ragazze interrogate ieri era una certa «Rossana»: nome naturalmente fittizio, come è consueto in questo ambiente, dove sono ben pochi quelli che si fanno riconoscere col loro vero nome e cognome, per ovvi motivi precettuali.

Rossana — a quanto risultava alla polizia dei costumi, era stata vista più volte in compagnia di un vigile urbano. Quest'ultima affermazione, però, si faceva chiamare «Franco».

Naturalmente, si pensò immediatamente trattarsi del Melone: pare anzi che l'informazione, che si fece fra la Rossana ed il «Franco», fosse in possesso della polizia fin dall'ottobre, molto prima, cioè, che scoppiasse lo scandalo di Frosinone. Comunque, la ragazza è stata invitata a riconoscere nella foto del Melone il vigile che si faceva chiamare «Franco».

Da informazioni raccolte dai nostri cronisti, si apprende che il vigile che frequentava Rossana — ma nemmeno lui a scopo di lenocinio — sia un certo B. A. che è in servizio alla stazione Termini che a via Veneto, all'angolo di via Buoncompagni. D'altra parte, riferisce ancora in questo caso l'interrogatorio che una volta abbiamo posto: è sufficiente «conoscere» una prostituta, per vedersi preso di mira dalla polizia dei costumi come un fruttifero o almeno favoreggiatore? Ci sembra che una simile procedura sia quanto meno un po' dubbia.

E' stata aperta un'inchiesta.

Comitato federale e Commissione di controllo

Domenica, alle ore 12, proseguono i lavori del Comitato federale e della Commissione di controllo per la riforma della Costituzione, che si svolgono nella sede del ministero dell'Interno.

Domani, alle ore 12, proseguono i lavori del Comitato federale e della Commissione di controllo per la riforma della Costituzione, che si svolgono nella sede del ministero dell'Interno.

Domani, alle ore 12, proseguono i lavori del Comitato federale e della Commissione di controllo per la riforma della Costituzione, che si svolgono nella sede del ministero dell'Interno.

Domani, alle ore 12, proseguono i lavori del Comitato federale e della Commissione di controllo per la riforma della Costituzione, che si svolgono nella sede del ministero dell'Interno.

Domani, alle ore 12, proseguono i lavori del Comitato federale e della Commissione di controllo per la riforma della Costituzione, che si svolgono nella sede del ministero dell'Interno.

Domani, alle ore 12, proseguono i lavori del Comitato federale e della Commissione di controllo per la riforma della Costituzione, che si svolgono nella sede del ministero dell'Interno.

Domani, alle ore 12, proseguono i lavori del Comitato federale e della Commissione di controllo per la riforma della Costituzione, che si svolgono nella sede del ministero dell'Interno.

Domani, alle ore 12, proseguono i lavori del Comitato federale e della Commissione di controllo per la riforma della Costituzione, che si svolgono nella sede del ministero dell'Interno.

Domani, alle ore 12, proseguono i lavori del Comitato federale e della Commissione di controllo per la riforma della Costituzione, che si svolgono nella sede del ministero dell'Interno.

Domani, alle ore 12, proseguono i lavori del Comitato federale e della Commissione di controllo per la riforma della Costituzione, che si svolgono nella sede del ministero dell'Interno.

Domani, alle ore 12, proseguono i lavori del Comitato federale e della Commissione di controllo per la riforma della Costituzione, che si svolgono nella sede del ministero dell'Interno.

Domani, alle ore 12, proseguono i lavori del Comitato federale e della Commissione di controllo per la riforma della Costituzione, che si svolgono nella sede del ministero dell'Interno.

Domani, alle ore 12, proseguono i lavori del Comitato federale e della Commissione di controllo per la riforma della Costituzione, che si svolgono nella sede del ministero dell'Interno.

Domani, alle ore 12, proseguono i lavori del Comitato federale e della Commissione di controllo per la riforma della Costituzione, che si svolgono nella sede del ministero dell'Interno.

Domani, alle ore 12, proseguono i lavori del Comitato federale e della Commissione di controllo per la riforma della Costituzione, che si svolgono nella sede del ministero dell'Interno.

Domani, alle ore 12, proseguono i lavori del Comitato federale e della Commissione di controllo per la riforma della Costituzione, che si svolgono nella sede del ministero dell'Interno.

Domani, alle ore 12, proseguono i lavori del Comitato federale e della Commissione di controllo per la riforma della Costituzione, che si svolgono nella sede del ministero dell'Interno.

Domani, alle ore 12, proseguono i lavori del Comitato federale e della Commissione di controllo per la riforma della Costituzione, che si svolgono nella sede del ministero dell'Interno.

Domani, alle ore 12, proseguono i lavori del Comitato federale e della Commissione di controllo per la riforma della Costituzione, che si svolgono nella sede del ministero dell'Interno.

Domani, alle ore 12, proseguono i lavori del Comitato federale e della Commissione di controllo per la riforma della Costituzione, che si svolgono nella sede del ministero dell'Interno.

Domani, alle ore 12, proseguono i lavori del Comitato federale e della Commissione di controllo per la riforma della Costituzione, che si svolgono nella sede del ministero dell'Interno.

Domani, alle ore 12, proseguono i lavori del Comitato federale e della Commissione di controllo per la riforma della Costituzione, che si svolgono nella sede del ministero dell'Interno.

specie se, come appare sicuro, non sarà possibile elevare contro il vigile l'imputazione di sfruttamento di prostituta.

Una nuova Sardinia per la distruzione delle derrate avariate

Nei prossimi giorni verrà sottoposta all'approvazione del Consiglio comunale l'esecuzione dei lavori per l'impianto della «Sardinia» che consta di uno stabilimento attrezzato per la distruzione e la elaborazione delle carni infette e delle derrate varie escluse dall'alimentazione per motivi di igiene.

I lavori per la costruzione del nuovo stabilimento saranno affidati alla Società svizzera Vevey che è l'unica ditta capace di realizzare impianti con cicli lavorativi del genere. Tali impianti già installati nei comuni di Genova e Milano hanno dato risultati soddisfacenti.

La spesa complessiva per la costruzione della «Sardinia» è prevista in 45.000.000 lire. Tale cifra che può sembrare elevata, è giustificata dalla specialissima natura degli impianti e dal servizio igienico e di sicurezza sociale che con essi si realizza.

Comitati direttivi

Oggi tutti i comitati direttivi di sezione devono essere convocati nelle rispettive sedi con il seguente ordine del giorno: «La preparazione organizzativa del congresso e dello sviluppo della campagna di tesseramento e di proselitismo».

Laureo

La signorina Maria Francesca Spezzano, figlia del compagno senatore Francesco Spezzano, si è laureata brillantemente con il massimo dei voti discutendo una tesi di filosofia.

Alla neo dottoressa giungono le nostre felicitazioni e gli auguri più vivi.

IMPORTANTE RITROVAMENTO ARCHEOLOGICO

Antica basilica scoperta a Farfa

Si tratta dell'unico esemplare di chiesa carolingia «a doppio coro»

Nel corso dei restauri che la sovrintendenza ai monumenti del Lazio sta eseguendo all'abbazia di Farfa, sono venute alla luce alcune rovine di una chiesa carolingia, a doppio coro, dell'architettura sacra italiana. Il ritrovamento riguarda una scrittura nello stile «Constructio Farfensis», attraverso il cui codice è stato possibile ricostruire per intero l'iscrizione che ricorda la vita dell'abate Sicardo morto il 18 settembre dell'841 d. C. Rimasto il pavimento cosmatesco, si è trovato un pavimento carolingio originario, eseguito con materiali pregiati di provenienza romana (tonici, porfidi, serpentini, giallo antico). I marmi sono disposti a disegni geometrici, e in alcune parti a scacchiera di mosaico.

La pianta della chiesa antica è da considerarsi tra il perimetro della chiesa attuale e l'adiacente zona dove si sono rinvenute le fondamenta delle mura fortificate dell'abate Sicardo per difenderla da eventuali assalti saraceni.

Paglia in fiamme sull'Aurelia

Un grosso deposito di balle di paglia ha preso fuoco, alla mezzanotte di ieri, l'altro, in località La monchia, al dodicesimo chilometro della via Aurelia. I vigili del fuoco, prontamente accorsi sul posto, hanno tentato varie operazioni per spegnere l'incendio. Ma alla fine la paglia contenuta nella grande magazzino era stata distrutta, e ben poco rimaneva dell'edificio. Pare che l'incendio sia dovuto ad autocombustione.

La tenuta alla quale apparteneva il magazzino andato a fuoco è di proprietà della ditta fratelli D'Orazio.

Mostra di ceramiche all'Accademia d'Ungheria

Oggi alle ore 18, nei locali della Accademia di Ungheria, in via Giulia 1, sarà presentata la mostra di ceramiche della Ungheria.

La mostra coincide con l'inaugurazione del nuovo anno accademico. Il direttore della Accademia, prof. Francesco Merényi terrà una breve prolusione. La mostra rimarrà aperta fino al 30 novembre e potrà essere visitata dal pubblico nei giorni feriali dalle ore 10 alle 13, dalle 15 alle 19 e alla domenica dalle ore 10 alle 13.

Ha abbandonato i cinque figli

E' trascorso un mese da quando Amalia Mauto, una donna di 34 anni, ha abbandonato il marito ed i suoi cinque figli, abitanti in via dell'Acquedotto Alessandrino 334, per andare a convivere con un ragazzo, di vent'anni, Roberto Pacitti. I figli, da allora, attendono invano che la madre si ricambi il padre, Pasquale Fantoni, già altre volte ha lanciato un appello alla donna perché torni accanto ai suoi figli, che hanno bisogno di lei. Si tenga presente che il più piccolo ha otto mesi, ed un altro è ammalato. Il Fantoni non può più nemmeno andare a lavorare, per accudire ai piccoli.

Lutto

E' morta Sandra Monachesi di 37 anni, sorella di Remo Monachesi, che era stato ucciso durante la guerra. La Monachesi giungono le condoglianze dei dipendenti della GATE e del nostro giornale.

È in atto sino a sabato presso

MAS

magazzini allo statuto via dello statuto roma

L'operazione 6 giorni

La spesa complessiva per la costruzione della «Sardinia» è prevista in 45.000.000 lire. Tale cifra che può sembrare elevata, è giustificata dalla specialissima natura degli impianti e dal servizio igienico e di sicurezza sociale che con essi si realizza.

Comitati direttivi

Oggi tutti i comitati direttivi di sezione devono essere convocati nelle rispettive sedi con il seguente ordine del giorno: «La preparazione organizzativa del congresso e dello sviluppo della campagna di tesseramento e di proselitismo».

Laureo

La signorina Maria Francesca Spezzano, figlia del compagno senatore Francesco Spezzano, si è laureata brillantemente con il massimo dei voti discutendo una tesi di filosofia.

Alla neo dottoressa giungono le nostre felicitazioni e gli auguri più vivi.

IMPORTANTE RITROVAMENTO ARCHEOLOGICO

Antica basilica scoperta a Farfa

Si tratta dell'unico esemplare di chiesa carolingia «a doppio coro»

Nel corso dei restauri che la sovrintendenza ai monumenti del Lazio sta eseguendo all'abbazia di Farfa, sono venute alla luce alcune rovine di una chiesa carolingia, a doppio coro, dell'architettura sacra italiana. Il ritrovamento riguarda una scrittura nello stile «Constructio Farfensis», attraverso il cui codice è stato possibile ricostruire per intero l'iscrizione che ricorda la vita dell'abate Sicardo morto il 18 settembre dell'841 d. C. Rimasto il pavimento cosmatesco, si è trovato un pavimento carolingio originario, eseguito con materiali pregiati di provenienza romana (tonici, porfidi, serpentini, giallo antico). I marmi sono disposti a disegni geometrici, e in alcune parti a scacchiera di mosaico.

La pianta della chiesa antica è da considerarsi tra il perimetro della chiesa attuale e l'adiacente zona dove si sono rinvenute le fondamenta delle mura fortificate dell'abate Sicardo per difenderla da eventuali assalti saraceni.

Paglia in fiamme sull'Aurelia

Un grosso deposito di balle di paglia ha preso fuoco, alla mezzanotte di ieri, l'altro, in località La monchia, al dodicesimo chilometro della via Aurelia. I vigili del fuoco, prontamente accorsi sul posto, hanno tentato varie operazioni per spegnere l'incendio. Ma alla fine la paglia contenuta nella grande magazzino era stata distrutta, e ben poco rimaneva dell'edificio. Pare che l'incendio sia dovuto ad autocombustione.

La tenuta alla quale apparteneva il magazzino andato a fuoco è di proprietà della ditta fratelli D'Orazio.

Mostra di ceramiche all'Accademia d'Ungheria

Oggi alle ore 18, nei locali della Accademia di Ungheria, in via Giulia 1, sarà presentata la mostra di ceramiche della Ungheria.

La mostra coincide con l'inaugurazione del nuovo anno accademico. Il direttore della Accademia, prof. Francesco Merényi terrà una breve prolusione. La mostra rimarrà aperta fino al 30 novembre e potrà essere visitata dal pubblico nei giorni feriali dalle ore 10 alle 13, dalle 15 alle 19 e alla domenica dalle ore 10 alle 13.

Ha abbandonato i cinque figli

E' trascorso un mese da quando Amalia Mauto, una donna di 34 anni, ha abbandonato il marito ed i suoi cinque figli, abitanti in via dell'Acquedotto Alessandrino 334, per andare a convivere con un ragazzo, di vent'anni, Roberto Pacitti. I figli, da allora, attendono invano che la madre si ricambi il padre, Pasquale Fantoni, già altre volte ha lanciato un appello alla donna perché torni accanto ai suoi figli, che hanno bisogno di lei. Si tenga presente che il più piccolo ha otto mesi, ed un altro è ammalato. Il Fantoni non può più nemmeno andare a lavorare, per accudire ai piccoli.

Lutto

E' morta Sandra Monachesi di 37 anni, sorella di Remo Monachesi, che era stato ucciso durante la guerra. La Monachesi giungono le condoglianze dei dipendenti della GATE e del nostro giornale.

È in atto sino a sabato presso

MAS

magazzini allo statuto via dello statuto roma

L'operazione 6 giorni

super occasioni in tutti i reparti!

IL GIORNO

Oggi, martedì 17 novembre 1959 (321-44). Onomastico: Gregorio. Il sole sorge alle ore 7,25 e tramonta alle ore 16,30. Luna: ultimo quarto il 23.

BOLLETTINI

Demografico: Nati maschi 70, femmine 62. Nati maschi 20, femmine 29, di cui 2 maschi e 2 femmine nati a 24.

CORSI E LEZIONI

All'Università Popolare Romana (Collegio Romano) si iniziano i corsi di francese, inglese, spagnolo, esperanto.

CONVOCAZIONI

Oggi, alle ore 18, prosegue in Federazione la riunione allargata della commissione culturale con il compagno Alcaide su i problemi attuali della nostra azione culturale.

romoleto

Agitazione nei grandi magazzini



Il successo del convegno dei dipendenti romani dei grandi magazzini, svoltosi domenica, e del quale la foto mostra una parziale visione, ha indubbiamente portato un contributo notevole alla agitazione nazionale in atto tra i dipendenti dei grandi magazzini Riassenti-UPIM e Standa. Le condizioni di lavoro esistenti in questi grandi magazzini sono state ampiamente denunciate, così come sono state ampiamente dibattute le rivendicazioni avanzate a livello aziendale dalle organizzazioni sindacali nazionali delle direzioni della Riassenti-UPIM e della Standa.

In particolare, nel dibattito di domenica, sono venuti alla luce i problemi relativi al trattamento delle donne occupate nei grandi magazzini.

I dipendenti dei grandi magazzini di Roma (Standa e Riassenti-UPIM) nel convegno di domenica, si sono dichiarati decisi a passare a forme più avanzate di lotta qualora nel corso delle trattative sindacali, che dovrebbero cominciare domani, mercoledì, i dirigenti della Riassenti-UPIM e della Standa non avessero accettato un atteggiamento ostile nei confronti delle rivendicazioni unitarie avanzate dai sindacati.

È accaduto

Romoleto, questa volta, non ci racconterà una storia nuova. Romoleto è ancora pieno di stupore per un certo fatto che questa cronaca ha pubblicato ieri. L'altro, e che si presta a curiose riflessioni, delle quali intendiamo farvi partecipi.

Vedete un po': è un tipo che Romoleto conosce, di rivista, un ragazzo — avrà diciannove anni — che lavora in una officina di riparazione auto, o qualcosa del genere. Non guadagna molto, poveraccio: non almeno al punto da farsi fare un vestito da Lino o da Cuccinelli. E, a nostro avviso, anche con quel poco, pochissimo che può stanziare per il vestire, lo ha scelto bene. Mancavano, insomma, alle due idee solo una cosa per essere perfette: i teddy boys romani. Ma Romoleto non piena di una colpa: se gli va di mettersi un maglione, invece di una camicia, affari suoi.

Di questo parere, però, non è stato tempo fa una settimana. Romoleto è ancora deciso di scoprire a Roma i «teddy boys». Saperne qualcosa, che gruppi di bambini, come quelli che il direttore chiama un paio di «teddy boys», e li informa del fatto che «Roma è piena di teddy boys».

Il fatto che sconvolge Romoleto, il tribunale esamina il caso sentenza che il giovanotto ha fatto, perché il maglione nero, così come i blue jeans ed altri accessori, presuppongono necessariamente il «teddy». Può essere uno stinco di santo: ma se porti un giaccone o un

maglione, chiunque ti può chiamare «teddy», e devi stare zitto. Insomma, è la scoperta del principio che ha fatto sì che Romoleto, che ha avuto le sue prime avventure in quel paese per il quale qualsiasi studente non porta cravatta e neppure cravatta, si sia deciso a mettersi un maglione nero, così come i blue jeans ed altri accessori, presuppongono necessariamente il «teddy». Può essere uno stinco di santo: ma se porti un giaccone o un

maglione, chiunque ti può chiamare «teddy», e devi stare zitto. Insomma, è la scoperta del principio che ha fatto sì che Romoleto, che ha avuto le sue prime avventure in quel paese per il quale qualsiasi studente non porta cravatta e neppure cravatta, si sia deciso a mettersi un maglione nero, così come i blue jeans ed altri accessori, presuppongono necessariamente il «teddy». Può essere uno stinco di santo: ma se porti un giaccone o un

maglione, chiunque ti può chiamare «teddy», e devi stare zitto. Insomma, è la scoperta del principio che ha fatto sì che Romoleto, che ha avuto le sue prime avventure in quel paese per il quale qualsiasi studente non porta cravatta e neppure cravatta, si sia deciso a mettersi un maglione nero, così come i blue jeans ed altri accessori, presuppongono necessariamente il «teddy». Può essere uno stinco di santo: ma se porti un giaccone o un

maglione, chiunque ti può chiamare «teddy», e devi stare zitto. Insomma, è la scoperta del principio che ha fatto sì che Romoleto, che ha avuto le sue prime avventure in quel paese per il quale qualsiasi studente non porta cravatta e neppure cravatta, si sia deciso a mettersi un maglione nero, così come i blue jeans ed altri accessori, presuppongono necessariamente il «teddy». Può essere uno stinco di santo: ma se porti un giaccone o un

maglione, chiunque ti può chiamare «teddy», e devi stare zitto. Insomma, è la scoperta del principio che ha fatto sì che Romoleto, che ha avuto le sue prime avventure in quel paese per il quale qualsiasi studente non porta cravatta e neppure cravatta, si sia deciso a mettersi un maglione nero, così come i blue jeans ed altri accessori, presuppongono necessariamente il «teddy». Può essere uno stinco di santo: ma se porti un giaccone o un

maglione, chiunque ti può chiamare «teddy», e devi stare zitto. Insomma, è la scoperta del principio che ha fatto sì che Romoleto, che ha avuto le sue prime avventure in quel paese per il quale qualsiasi studente non porta cravatta e neppure cravatta, si sia deciso a mettersi un maglione nero, così come i blue jeans ed altri accessori, presuppongono necessariamente il «teddy». Può essere uno stinco di santo: ma se porti un giaccone o un

maglione, chiunque ti può chiamare «teddy», e devi stare zitto. Insomma, è la scoperta del principio che ha fatto sì che Romoleto, che ha avuto le sue prime avventure in quel paese per il quale qualsiasi studente non porta cravatta e neppure cravatta, si sia deciso a mettersi un maglione nero, così come i blue jeans ed altri accessori, presuppongono necessariamente il «

Gaetani e Bonomi in allarme

Minaccia di scissione nella Confagricoltura

Elementi e correnti eterogenee confluiscono in un «Centro di azione agraria» diretto dal principe Sforza Ruspoli

La tensione e i contrasti che da tempo covavano nella Confagricoltura stanno esplodendo clamorosamente. Ieri i muri del centro della capitale sono stati tappezzati di manifesti firmati da un «Centro di azione agraria» e contenenti un attacco violentissimo agli attuali dirigenti della Confagricoltura, all'on. Paolo Bonomi e alla Federconsorzi. I manifesti invitano gli agricoltori che converranno domani a Roma ad un raduno nazionale promosso dalla Confida, a ribellarsi alla politica della Confederazione. «Rifiutate — afferma l'appello del «Centro» agli agricoltori — una rappresentanza sindacale che accetta e protegge le sanguisughe della Federconsorzi, che ha consegnato al regime l'Ente risi, che permette l'impinguamento di Bonomi e dei suoi Enti». Il panico si è immediatamente diffuso fra gli organizzatori del convegno di domani. Risulta che il presidente Segni ha telefonato al conte Gaetani minacciando di non intervenire all'adunata dell'Adriano alla quale aveva già promesso di essere presente. Anche Bonomi allarmatissimo sarebbe intervenuto minacciando di non presentarsi all'adunata di «Centro». Il conte Gaetani è corso ai ripari ma a quanto si è appreso il

«Centro» ribelle ha confermato il suo attacco. Chi è dietro questo movimento? La sua sede è nel palazzo romano del principe Sforza Ruspoli che è a capo dell'opposizione al conte Gaetani. Confluiscono nel «Centro» elementi e correnti molto eterogenee. Avrebbero dato una adesione, ad esempio, numerosissimi affittuari della Valle Padana che già si staccano dalla Confagricoltura per aderire alla «bonomiana» di Milano, ma che ora rischiano di essere caduti dalla padella nella brace ed intendono organizzarsi autonomamente, reclamando una politica che diminuisca la pressione della rendita fon-

diaria e dei profitti monopolistici. Alla opposizione guidata dal «Centro» aderisce anche una parte, degli agrari baresi che recentemente organizzarono una manifestazione di tipo fascista nella quale chiaramente emergevano elementi di fanatismo opposizione della media impresa alla politica della Confagricoltura uniti però a rivendicazioni chiaramente antibaccianti ed anticontrattuali. Infine un'altra parte del «Centro», che già ha costituito propri comitati in quasi tutte le regioni, è formata da notevoli aliquoti dei proprietari di terra siciliani che nel loro programma di opposizione al conte Gaetani pongono come prima questione la costituzione di una Federconsorzi regionale che si opponga alla politica di rapina dei monopolisti industriali del nord nei confronti dell'isola.

Nello stesso programma del «Centro», accanto a richieste antimopolistiche ed antibonomiane si confondono rivendicazioni contro gli Enti di riforma: si tratta dunque di un programma estremamente contraddittorio e per certi aspetti non scevro di pericoli. Anche perché su di esso confluiscono coloro che apertamente chiedono una ulteriore svolta a destra della politica italiana. Appena però a Roma, una cosa è certa: l'organizzazione del «Centro» non è stata verificata una prima spaccatura i cui sviluppi si annunciano pieni di interesse.

In sciopero fino al 25 gli assistenti sociali giudiziari

Dal 15 novembre è cominciato lo sciopero degli assistenti sociali giudiziari. L'estensione del lavoro, che continuerà fino a mercoledì 25, è stata decisa per chiedere una efficace organizzazione in ruolo degli assistenti che da dieci anni lavorano alle dipendenze del Ministero in cooperazione con i tribunali dei minori per la prevenzione e la rieducazione dei giovani trascurati.

Il testo di legge predisposto dalla Amministrazione, infatti, non tutela gli interessi degli oltre 200 assistenti sociali.

La energia nucleare non è oggi «competitiva», quanto al costo, con l'energia prodotta da altre fonti? E' in parte vero. Ma mai diventerà «competitiva» fino a quando la ricerca sarà sabotata, ostacolata e fino a quando non si comincerà a passare al campo della applicazione concreta.

Ma vi è di più. Vi è cioè il fatto che non può essere affrontato un discorso sulla «competitività» partendo dal livello attuale dei sopraprofiti e delle rendite di cui godono i monopoli elettrici. Il discorso va affrontato partendo innanzitutto dai bisogni di energia del Paese e, tenendo conto, in secondo luogo, dei vantaggi economici che darebbe luogo la rottura della struttura che oggi condiziona lo sviluppo di zone e settori importanti dell'economia italiana, sia della riduzione di costi e di prezzi cui darebbe luogo una politica unitaria dell'energia.

E' per questo che la nostra richiesta di sviluppo delle ricerche e dell'applicazione nucleare è strettamente legata a quella della nazionalizzazione dei monopoli elettrici e a quella della costituzione di un ente unico dell'energia. Ed è per questo che quando diciamo «nazionalizzazione» diciamo qualcosa di diverso dall'operazione fatta dal governo democristiano e dall'on. Fascetti con la «nazionalizzazione» dei telefoni.

L'operazione simile fatta nel campo delle industrie elettriche farebbe piacere — ne siamo sicuri — anche alla Edison e ai suoi nemici che non dispiacerebbe oggi ricevere in dono centinaia di miliardi per rafforzare il suo monopolio in altri settori e creare un campo dove, prima o poi, lo sviluppo dell'energia nucleare, per quanto ostacolato e sabotato, finirà col colpire le attuali posizioni di rendita. Non è però l'operazione per cui oggi noi ci battiamo, anche se evidentemente non vogliamo ignorare gli interessi di uno strato abbastanza ampio di piccoli azionisti, e i problemi che ciò pone.

LUCIANO BARCA

Luna di miele nel rifugio



LOS ANGELES. — Il giovane Brent Parker porta in braccio la sposa Yvonne Renée, non più attratta dalla tradizione della luna di miele, ma da un rifugio sotterraneo progettato dal Dipartimento della Difesa. La coppia ha infatti accettato di trasferire le prime due settimane della luna di miele nel rifugio, che è largo meno di 3 x 3 metri, per aiutare le autorità della difesa civile nella progettazione dei rifugi «residenziali».

Conclusi a Lecce i lavori del convegno

Gli urbanisti hanno deciso di creare un proprio codice

Il prossimo congresso si terrà a Roma sul tema: la preparazione di un codice dell'urbanistica - Criticati i quartieri INA-Casa

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

LECCE, 16. — Mentre si concludeva in seduta pubblica il VII Convegno nazionale di Urbanistica, l'assemblea degli aderenti all'I.N.U. ha deciso, nella consueta assemblea annuale a porte chiuse, il tema del congresso del prossimo anno. Il congresso si terrà per la seconda volta a Roma ed avrà all'ordine del giorno, dopo quella che è stata chiamata la «vacanza salutare» del soggiorno leccese, un tema di grandissimo interesse: la preparazione di un codice dell'urbanistica. L'importanza di questa decisione non può sfuggire a nessuno. Essa riconduce su un terreno molto impegnativo l'attività dell'Istituto e porterà gli urbanisti ad affrontare direttamente le difficoltà di interpretazione delle leggi attuali che, anche se talvolta non dovrebbero lasciare adito a dubbi, sono tuttavia spesso motivo di dispute tendenziose. Quando non di comodo il congresso sarà chiamato a proporre non solo un preciso coordinamento delle

leggi esistenti, ma anche a suggerire norme nuove. Alla preparazione del congresso lavorerà un'apposita commissione di studio presieduta dal prof. Samonà e composta da urbanisti di alcune sottocommissioni, avrà il compito di elaborare uno schema di proposte da sottoporre all'assemblea del congresso. A sua volta, il congresso, al termine della discussione, affiderà a una commissione di giuristi la preparazione di uno schema definitivo. Rimane da vedere attraverso quali strati

de la proposta di legge giungerà alle Camere: se mediante l'iniziativa di un gruppo di deputati, oppure per il tramite dello stesso governo. E' anche da vedere in che modo ci si porrà di fronte alle questioni esplosive, che dietro le leggi si nascondono: il rapporto tra lo Stato e la proprietà dei suoli urbani, l'imposizione fiscale; quindi, la concreta possibilità di pianificare.

Non ultime saranno da considerare le questioni di ordine costituzionale circa le competenze da attribuire alle Regioni in materia di pianificazione e urbanistica. E, su questo terreno, la discussione potrebbe assumere aspetti paradossali (ma non per questo meno gravi), perché, come è noto, salvo le Regioni a statuto speciale, l'Istituto costituzionale della Regione è rimasto fino ad oggi lettera morta.

Per quanto riguarda i lavori pubblici del convegno, l'ultima giornata è stata caratterizzata da un'opportuna dilatazione del dibattito, che ha investito la fisionomia della città moderna. Sono stati oggetto di critica severa i quartieri INA Casa e quelli costruiti nel primo settembre di attività, non per essere estesi agglomerati, ma per essere come quartieri autonomi e estranei ad un concetto unitario della vita cittadina.

E' vero che si può intervenire oggi con un migliore «arredamento» di essi attraverso alberature, adeguata illuminazione, migliore pavimentazione, ecc. Ma è un assurdo che ciò debba avvenire con questo tipo di intervento ritardato, che cerca di correggere errori irreparabili e non può certo modificare le inumane strutture attuali.

La città e le sue componenti non sono agglomerati di case da abbellire retoricamente. Non a caso, alcuni degli urbanisti intervenuti nel dibattito hanno ricordato che la grande metropoli, così come si è venuta formando dopo la rivoluzione industriale, ha spinto l'individuo alla «solitudine» e che il mondo moderno, come compenso alla «solitudine», deve offrire adeguate attrezzature associative. Opportunamente è stato ricordato che il «volto della città» è determinato dal grado delle trasformazioni politiche, sociali ed economiche che si determinano e che lo rendono diverso dal volto delle città antiche. Viene quasi naturale l'auspicio che i fenomeni di trasformazione politica, sociale ed economica vadano quindi avanti il più celermente possibile.

Nella seduta mattutina di ieri, sono intervenuti nella discussione numerosi urbanisti: Ricci, Della Sala, Scanferla, Dall'Olio, Samonà, Ionta, Benevolo, Dodi e Calza Bini.

RENATO VENDITTI

Inchiesta sulla mezzadria

Nei poderi mezzadrili non si vive più in due

«Certificato di morte», del più vecchio contratto agrario. Due alternative di fronte a 400 mila famiglie contadine

I mezzadri discutono le proposte del PCI

La proposta della Direzione del Partito comunista italiano di risolvere la grave crisi che travaglia le zone agricole del paese ove prevale il contratto di mezzadria classica DANDO LA TERRA AI MEZZADRI è ora al centro di un vasto dibattito che interessa circa 400.000 famiglie contadine della Toscana, delle Marche, dell'Umbria, dell'Emilia, del Veneto e di altre zone dell'Italia settentrionale e meridionale. Si tratta di una delle più importanti questioni non solo per l'avvenire della nostra agricoltura e per la rinascita economica di regioni decise nella geografia economica italiana, ma anche per quanto riguarda il programma e l'azione concreta delle forze politiche italiane.

Quali sono le condizioni di vita dei mezzadri e i problemi del progresso economico e sociale delle zone mezzadrili? Vi sono altre vie di uscita, oltre alla pro-

posta del P.C.I., per dare una soluzione strutturale al problema della mezzadria? Perché il P.C.I. ha avanzato la proposta di dare la terra ai mezzadri ed in tal senso presenterà al Parlamento un progetto di legge? Quali reazioni ha suscitato questa proposta?

Questi gli interrogativi ai quali DA OGGI IN POCHI GIORNI IL NOSTRO GIORNALE CERCHERÀ DI DARE UNA PRIMA RISPOSTA PER CONSTRUIRE LA SOLUZIONE DI UNO DEI PIU' GRAVI PROBLEMI DELLA AGRICOLTURA ITALIANA.

Il caso della mezzadria povera che ha fatto le spese dell'arricchimento dei grandi proprietari. Ma non tutti i mezzadri sono alla disperazione. All'ingresso di Empoli, ove mi sono recato per assistere a una delle tante assemblee di lavoro che si stanno tenendo in questi giorni, mi hanno mostrato un elegante distributore di benzina: mi hanno detto che è di proprietà di un mezzadro. Poi mi hanno detto che un prete dei mezzadri della zona di pianura ha comprato in questi anni macchine agricole, mezzi di trasporto. Eppure anche nei poderi mezzadrili più benestanti — una minoranza della categoria — non si può vivere in pace, padrone e contadino.

Coltivo un podere di 12 ettari, quasi tutti irrigati — mi ha detto uno di questi mezzadri «ricchi» — la terra è buona, i miei prodotti riesco a venderli sempre e a prezzi discreti. Ma a un certo punto mi sono fermato.

Se entravo in una delle case dei mezzadri «ricchi» vi accorgevo subito che la loro ricchezza, mi si perdoni il gioco di parole, si trasforma in povertà. In termini concreti in questi poderi le trasformazioni, l'acquisto di macchine, l'irrigazione, è stata fatta prevalentemente e in molti casi esclusivamente a spese del mezzadro che ora si trova ad avere un cospicuo capitale suo senza però avere quella che è la base della produzione agricola: la terra. Per il semplice fatto che la terra è di un altro, i frutti delle trasformazioni fatte sfumano ogni anno. La crisi agraria generale fa il resto: la caduta dei prezzi pagati ai produttori non consente margini e quando si va a dividere non resta un reddito sufficiente né per il concedente, né per remunerare il lavoro del mezzadro.

Un'altra alternativa?

Esiste un'altra alternativa per le 400.000 famiglie mezzadrili, oltre quella della riforma? Sì: quella cui mirano gli agrari, la Confagricoltura e il governo Segni. Anche in fondo considerano esaurita la validità del rapporto mezzadrile ma ad esso vogliono sostituire le aziende in economia condotte con il lavoro di pochi braccianti. E' una linea che espelle dai campi le famiglie mezzadrili senza dare ad esse alcuna prospettiva. D'altra parte questa politica che rifiuta ogni riforma è di difficile realizzazione solo per una parte dei proprietari terrieri — una minoranza — e quindi condanna alla derelizione le regioni mezzadrili. E' dunque una linea non solo inaccettabile per i mezzadri ma anche piena di incognite per la grande massa dei piccoli concedenti.

DIAMANTE LIMITI

stendo insomma ingenti capitali nella terra. Ma ogni sforzo in tal senso (quanti miliardi lo Stato ha erogato all'agricoltura in questi anni?) si è dimostrato inutile al fine di aumentare il reddito delle famiglie contadine.

La realtà è che il contratto mezzadrile, mettendo a carico del contadino la metà delle spese produttive agisce in modo negativo anche quando si investono capitali per le trasformazioni fondiarie, ossia quando semina la logica attendersi un aumento della remunerazione del lavoro.

Crisi dei prodotti o della mezzadria?

Si potrà dire che lo esempio portato non vale per affermare che la mezzadria come rapporto contrattuale e sociale, è in crisi ma che la fuga dei contadini di Castellanina in Chianti — come di tutte le decine di migliaia di mezzadri che sono fuggiti dalle campagne — non ha la sua radice nel crollo dei prezzi pagati ai produttori e, nel caso del Chianti, nella crisi della viticoltura. In questo argomento c'è una parte di verità, senza dubbio, ma non c'è la risposta completa al problema della mezzadria. Infatti, come fu provato in un recente convegno dell'Accademia dei Georgofili dedicato al Chianti, la crisi viticola si riflette in modo diverso nelle grandi aziende dove il ricavo è sempre maggiore che nelle piccole e pone problemi direttamente legati alla struttura fondiaria.

Un esempio concreto: per affrontare i problemi della viticoltura occorre fra l'altro riorganizzare la produzione, aumentando il reddito di circa 200 lire al giorno per ogni unità.



CASTELLANA IN CHIANTI (Siena). — Un intero centro agricolo, Vescine, è stato abbandonato dai mezzadri. Le case sono vuote. Una parte dell'area non è stata raccolta. E' questo uno dei più acuti esempi di crisi della mezzadria. Nella foto: una casa abbandonata.

È ripartita ieri da Mosca la delegazione Italia-URSS

I prof. Musatti e Dalla Pergola entusiasti dei loro incontri con gli studiosi sovietici

Lo studioso milanese e la direttrice della galleria Borghese sottolineano l'importanza dei mezzi a disposizione degli istituti e dei musei - Lo sviluppo delle attrezzature sportive nel giudizio dell'ex campione Callegati

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 16. — La delegazione di «Italia-URSS», che è venuta in URSS in occasione delle celebrazioni del 7 novembre e vi ha soggiornato per circa due settimane visitando Mosca, Leningrado, Kiev, è ripartita oggi per l'Italia.

La delegazione, che era composta dal prof. Musatti dell'università di Milano, dalla professoressa Dalla Pergola, direttrice della galleria Borghese, dal maestro Cesare Valsecchi, docente al Conservatorio di Napoli, dal prof. Carlo Muscetta, della Università di Roma, dal dott. Aldo Tortorella, direttore dell'Unità di Milano, dal campione sportivo Ercolo Callegati, dal dott. Cerroni e da Omicilioli ha avuto una conferenza all'Istituto di Letteratura «Gorkij» di Leningrado. I professori Musatti e Dalla Pergola hanno avuto vari incontri con storici e filosofi. Callegati ha visitato i maggiori impianti sportivi di Mosca, Kiev e Leningrado, ed ha avuto colloqui con dirigenti dell'atletica sovietica. Omicilioli ha trattato con i dirigenti dell'associazione «URSS-Italia» i problemi che interessano le due associazioni.

«La nostra delegazione — ci ha dichiarato il prof. Musatti — è composta di persone che hanno ciascuno un proprio specifico campo di attività (artistica, musicale, sportiva, letteraria, filosofica, scientifica); ognuno, ognuno di noi ha potuto stabilire contatti con gli ambienti culturali che più direttamente lo interessavano stabilendo programmi concreti di collaborazione coi colleghi sovietici. Abbiamo sentito, parlando con i dirigenti sovietici ed anche con funzionari della ambasciata italiana — ha proseguito Musatti — che l'accordo culturale italo-sovietico è già in fase di avanzata elaborazione per cui fra poche settimane si giungerà ad una stipulazione formale. Ma la nostra delegazione dell'«Italia-URSS» ha già, per così dire, messo in atto questo accordo culturale, portando avanti una serie di iniziative che verranno sviluppate nei prossimi mesi. Siamo perciò tutti soddisfatti del lavoro che abbiamo compiuto — ha concluso il professor Musatti — e lasciamo Mosca con il rimpianto per la brevità della nostra visita, ma con la certezza di aver svolto un lavoro veramente proficuo per i rapporti fra i nostri paesi».

All'«Hermitage» di Leningrado — ci ha dichiarato la professoressa Dalla Pergola — al museo «Puskin» e alla galleria «Tretjakov» a Mosca, ai musei dell'arte occidentale e del folklore ucraino a Kiev, ho trovato dappertutto persone preparatissime ed una attrezzatura di alto livello. Basti dire che il solo «Hermitage» di Leningrado ha una biblioteca propria di 300 mila volumi di critica e di storia dell'arte di tutti i paesi; biblioteca aggiornatissima, fornita di tutte le riviste d'Europa e d'America. Gli esperti del ramo tecnico-scientifico sono, nel museo di Leningrado, 275 (si pensi che in Italia gli esperti nello stesso ramo addetti a musei, gallerie e antichità sono solo 175); la preparazione degli esperti nei vari rami comincia già all'università; si ha così una specializzazione che crea un personale molto preparato per le istituzioni artistiche. A Leningrado, alla sezione italiana dell'«Hermitage», lavorano quattro esperti che parlano nella nostra lingua e conoscono non solo la storia dell'arte, ma la storia della letteratura e della cultura italiana. Ho avuto con essi scambi di idee e di esperienze assai interessanti, conclusi con reciproca utilità. Voglio inoltre

sottolineare — ha proseguito la professoressa Dalla Pergola — che ogni anno all'«Hermitage» entrano sei giovani specialisti, che vi compiono il loro tirocinio. Per quello che riguarda il personale ho notato che quasi ogni sala ha un custode. I principali musei hanno anche un proprio servizio antincendio».

«Un altro aspetto notevolissimo — ha concluso la professoressa Dalla Pergola — è la frequenza del pubblico: l'«Hermitage» è visitato annualmente da due milioni di persone; il «Puskin» da 130-150 mila persone. E si tratta di un pubblico assai interessante, dove molti sono i visitatori che vengono dalla campagna. Ciò dimostra una forma di educazione che pone questo settore culturale sul piano degli interessi più vasti».

Dal canto suo, il campione di lotta greco-romana Ercolo Callegati ci ha detto:

«Contrariamente a quanto si dice da i professori, sono nell'Unione Sovietica e



Il prof. Musatti

abolito in ogni ramo dello sport. Gli sportivi sono tutti operai, impiegati, che fanno capo, per la loro attività sportiva, alla locale organizzazione sindacale: questa fornisce loro un indennizzo, tratto da un fondo speciale, per le giornate in cui essi devono assentarsi dal luogo di lavoro per gli allenamenti e le gare. Gli allenamenti sono condotti scientificamente, secondo metodi studiati da ex atleti e da medici sportivi: il lavoro comune di queste due categorie di esperti permette di dare all'atleta una preparazione perfetta, con i risultati che tutti abbiamo potuto constatare».

Callegati ha visitato a Mosca gli impianti delle società sportive «Dinamo» e «Spartak», lo stadio Lenin e il palazzo dello sport, la casa del monarca, dove, accanto all'interesse «professionale» dei ragazzi, è curata la loro preparazione sportiva. Il nostro atleta è stato colpito in particolare dall'organizzazione e nello stesso tempo dalla spontaneità degli atleti: dalla modestia dei locali in cui sono installate le organizzazioni centrali e le singole federazioni e viceversa, dalla ricchezza delle attrezzature e degli impianti; infine dall'aver trovato alla direzione delle singole federazioni, in stagioni magazzinate, ex atleti di provata capacità tecnica.

«Le attrezzature sono ottime — ha dichiarato Callegati — nel «lavoro» sportivo c'è grande serietà e disciplina; e gli allenamenti non vi è nessuna differenza tra maggiori atleti e atleti più giovani o meno famosi. Nella lotta che è il settore che più mi interessa e dove i sovietici sono i primi del mondo, queste qualità si notano particolarmente: i duecentoquarantamila giovani che praticano la lotta in questo paese hanno a loro disposizione maestri, palestre e attrezzature tecniche e sanitarie di prima qualità».

Quanto agli scambi con i nostri atleti Callegati ci ha detto che la federazione sovietica ha proposto un incontro tra le due rappresentative da svolgersi a Mosca l'8 dicembre. La federazione di lotta sovietica attende ora la risposta della federazione italiana.

GIUSEPPE GARRITANO

DECISO DALLA S. E. C.

Est-Ovest a Roma nel '60 di scrittori e scienziati

Gli uomini di cultura vogliono contribuire rigorosamente al successo della distensione

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 16. — Il consiglio esecutivo della «Società Europea di Cultura», ha indetto per l'ottobre dell'anno venturo il «terzo incontro est-ovest», da tenersi a Roma con la partecipazione di scienziati, artisti e scrittori di tutto il mondo.

«Le condizioni attuali — dichiara il comunicato diramato dal consiglio dopo tre giorni di lavori — appaiono favorevoli allo sviluppo dei rapporti fra gli uomini di cultura dell'Est e dell'Ovest. Una atmosfera nuova tende a stabilirsi in luogo di quel clima funesto che imperversava da tanti anni e che ha prodotto uno stato di generale insicurezza con le sue diffidenze e le sue animosità e con ogni sorta di ostacoli posti agli scambi e alle comunicazioni. L'opinione pubblica e i governi vogliono sostituire alla guerra fredda i negoziati e la cooperazione. Gli uomini di cultura, coscienti della loro responsabilità, sentono il dovere di contribuire vigorosamente a questo nuovo orientamento, indubbiamente favorevole alla soluzione della crisi attuale».

«La Società Europea di Cultura — continua il comunicato — organizzerà quindi un incontro in cui si studieranno i mezzi per rinforzare quella distensione che deve permettere una più profonda comprensione tra gli uomini e le nazioni e più intensi scambi culturali. Scienziati, artisti e scrittori fra i più qualificati di tutti i paesi saranno invitati a questo incontro che avrà luogo a Roma nel 1960».

L'iniziativa ha avuto la piena approvazione dei membri del consiglio di cui fanno parte personalità di primo piano dei vari paesi d'Europa. Ricordiamo, tra gli altri, il prof. Umberto Campagnolo, segretario generale della società, lo scrittore sovietico Ilia Eremburg, lo svizzero prof. Babel, il poeta catalano Carner, il prof. Braat di Amsterdam, il prof. Deanovic dell'università di Zagabria, l'inglese Prof. Jones, il professor Arturo Carlo Jemolo.

Al termine dei lavori, il prof. Campagnolo ci ha espresso la sua profonda soddisfazione per i risultati ottenuti dal consiglio: «Mi ha fatto particolarmente piacere — ha detto — il vedere tra noi anche un rappresentante dell'URSS, Eremburg, uomo di grande prestigio e personalità. L'incontro Est-Ovest e l'altro che dovrebbe aver luogo in gennaio, tra scrittori africani ed europei, (in cui saranno relatori François Mauriac e il poeta negro Leopold Senghor) svilupperà il programma ideale della nostra società, teso ad avvicinare gli uomini di cultura di idee e nazionalità diverse e a contribuire così alla distensione nel mondo».

RUBENS TEDESCHI

Successo della Pirazzini a Leningrado

LENINGRADO, 16.

«Sono felice di essere venuta nell'URSS, un paese di cui ho letto e ho sentito parlare molto», ha dichiarato Miriam Pirazzini.

«A Leningrado — essa ha proseguito — ho incontrato un complesso teatrale squisito, un pubblico veramente notevole, la cui calorosa accoglienza non può non ispirare un artista».

«Gli scambi culturali sono indubbiamente molto utili, ci aiutano a conoscere meglio. Gli italiani mostrano un crescente interesse per la vita del popolo sovietico. Dobbiamo incontrarci più spesso», ha detto in conclusione la cantante Miriam Pirazzini, ha interpretato il ruolo di Carmen nell'opera omonima di Bizet, messa in scena al Teatro Accademico dell'Opera e del Balletto. È stata questa l'ultima esibizione della cantante a Leningrado.

La Pirazzini intraprenderà ora un viaggio attraverso la Unione Sovietica.



ISOLE HAWAII — Numerosi giornalisti e operatori cinematografici osservano a distanza il cratere del vulcano Kalaeua, che da due giorni erutta violenti getti di lava incandescente (Telefoto)

Il governo era al corrente del mercato di olio minerale?

I Comandi U. S. A. in Marocco sotto accusa per l'avvelenamento delle 10.000 persone

Un violento articolo dell'organo dei sindacati marocchini "Avant-garde" - Come un medico di Rabat scopre l'origine del male - Alcuni dei colpiti rimarranno totalmente paralizzati

(Nostro servizio particolare)

RABAT, 16. — Le autorità delle basi americane di Casablanca e di Meknes ad il governo marocchino sono al centro della polemica scatenata dall'«Avant-Garde», organo ufficiale dei sindacati degli americani e il governo si levano gli attacchi dell'opinione pubblica nella quale lo scandalo dell'olio adulterato ha provocato reazioni di sdegno violento. Gli americani sono infatti accusati di aver autorizzato la vendita dell'olio minerale e le autorità del Marocco sono chiamate a rispondere della accusa di non aver preso lechiaro che le autorità ame-

ricane e quelle marocchine si erano accordate per autorizzare la vendita». L'accusa dell'organo sindacalista ha trovato conferma nelle deposizioni dei ventisette mercanti arrestati — stando alle voci insistenti che circolano a Rabat — avrebbero messo in vendita il fatto che in alto loco si era al corrente di tutti i retroscena del mercato alimentare compreso quello della adulterazione dell'olio commestibile.

In un articolo il giornale chiede che i responsabili di quella che è stata ipocritamente proclamata «calamità nazionale» vengano pubblicamente denunciati e puniti. Diecimila persone — scrive l'«Avant-Garde» — stanno soffrendo le conseguenze di una situazione che non si è potuta determinare senza la connivenza o la negligenza criminale delle autorità. E necessario che coloro che hanno reso possibile questa situazione vengano castigati come meritano».

Com'è ovvio, le autorità americane e il governo marocchino respingono le accuse formulate nei loro confronti. I dirigenti delle basi di Casablanca e Meknes affermano di aver ignorato, all'atto della vendita, che l'olio minerale sarebbe stato destinato al mercato alimentare. «Credetevi — ha detto un portavoce della base di Casablanca — che i mercanti intendessero rivendere l'olio nel mercato delle macchine. Se avessimo saputo che l'olio sarebbe stato impiegato allo scopo di adulterare l'olio commestibile non lo avremmo venduto». Il portavoce si è rifiutato di confermare o smentire le voci secondo le quali la vendita dell'olio per motori sarebbe stata in un primo tempo clandestina per essere poi autorizzata dal comando americano. Egli si è limitato a ribadire che l'olio venduto faceva parte di un deposito eccedente che non sarebbe stato utilizzato.

Il governo marocchino dal canto suo nega di aver conosciuto l'esistenza del mercato illegale prima che si verificassero i primi casi di paralisi, e si rifiuta di rispondere all'accusa secondo cui sarebbe stato una sorta di accordo fra il comando americano per la vendita dell'olio.

Mentre si attende che tutti i particolari dello scandalo vengano messi in luce, negli ospedali e nelle cliniche marocchine tre l'attività dei sanitari attorno alle persone colpite da paralisi per aver consumato l'olio adulterato. Due medici britannici giunti a Rabat a seguito di un appello raccolto dalle autorità della salute del Marocco hanno confermato il parere dei medici marocchini secondo i quali il processo di paralisi progressiva potrà essere arrestato nei casi meno gravi soltanto dopo una cura di un anno e mezzo o due. Nei casi più gravi la paralisi parziale potrebbe trasformarsi in paralisi totale e definitiva.

Le fasi dell'infirmità che ha colpito più di diecimila persone sono state illustrate da un medico dell'ospedale di Rabat, il dottor Ahmed Muad. Ha detto Muad che il male si è manifestato nella stessa forma in quasi tutti i casi. Il primo sintomo era un malessere generale, caratterizzato dal vomito e da forte emicrania. Successivamente si verificavano le prime manifestazioni di paralisi alle dita delle mani e dei piedi. In forma graduale la paralisi si estendeva fino a raggiungere la parte superiore dell'arto. In un primo tempo nonostante il crescente verificarsi di casi di paralisi le autorità della salute non avevano pensato all'avvelenamento collettivo. Le cause del fenomeno furono scoperte da un medico di Rabat il quale volle indagare sulla alimentazione di coloro che erano stati ricoverati all'ospedale per la stessa strana malattia. Fu accertato così che i pazienti avevano consumato cibi preparati con un certo tipo di olio. Una successiva indagine accertò che l'olio era adulterato e conteneva una sostanza velenosa il cui celtivo fosfato, generalmente contenuto nell'olio minerale.

RUSS DAVIS

Voto all'ONU sulle bombe nucleari

NEW YORK, 16. — Il comitato politico dell'assemblea generale delle Nazioni Unite ha oggi approvato una risoluzione presentata dalla delegazione irlandese, con la quale si invoca una azione internazionale per impedire che le armi nucleari vengano possedute da altri paesi oltre a quelli che già le detengono attualmente.

La risoluzione è stata approvata con 66 voti e 13 astensioni. Nessun voto contrario.

Nuove prove sui vulcani nella Luna

MOSCA, 16. — Una nuova testimonianza dell'esistenza del fenomeno del vulcanismo sulla Luna è stata acquisita dall'astronomo N. Kozlov, che nello scorso anno aveva scoperto tale fenomeno. Egli è riuscito a fissare lo spettrogramma del picco centrale del cratere Alfonso, che è risultato essere in fase di eruzione. L'esperimento è stato realizzato il 23 ottobre scorso nell'osservatorio astronomico della Crimea.

NOBILE GESTO DI UN VECCHIO COMPAGNO

Dona al P.C.I. 50 mila lire della pensione di invalidità

(Dalla nostra redazione)

LA SPEZIA, 16. — Nel Calceat, una vasta zona della Val di Vara, tutti conoscono Emilio Venturotti: antifascista di vecchia data, ha pagato di persona il prezzo della libertà nella lotta contro la

dittatura e il profitto, per migliorare le condizioni di vita degli operai e dei contadini.

Venturotti, nonostante abbia 56 anni e ancora un aspetto giovanile, non può più lavorare a causa delle sofferenze e dei mali sofferti come perseguitato politico.

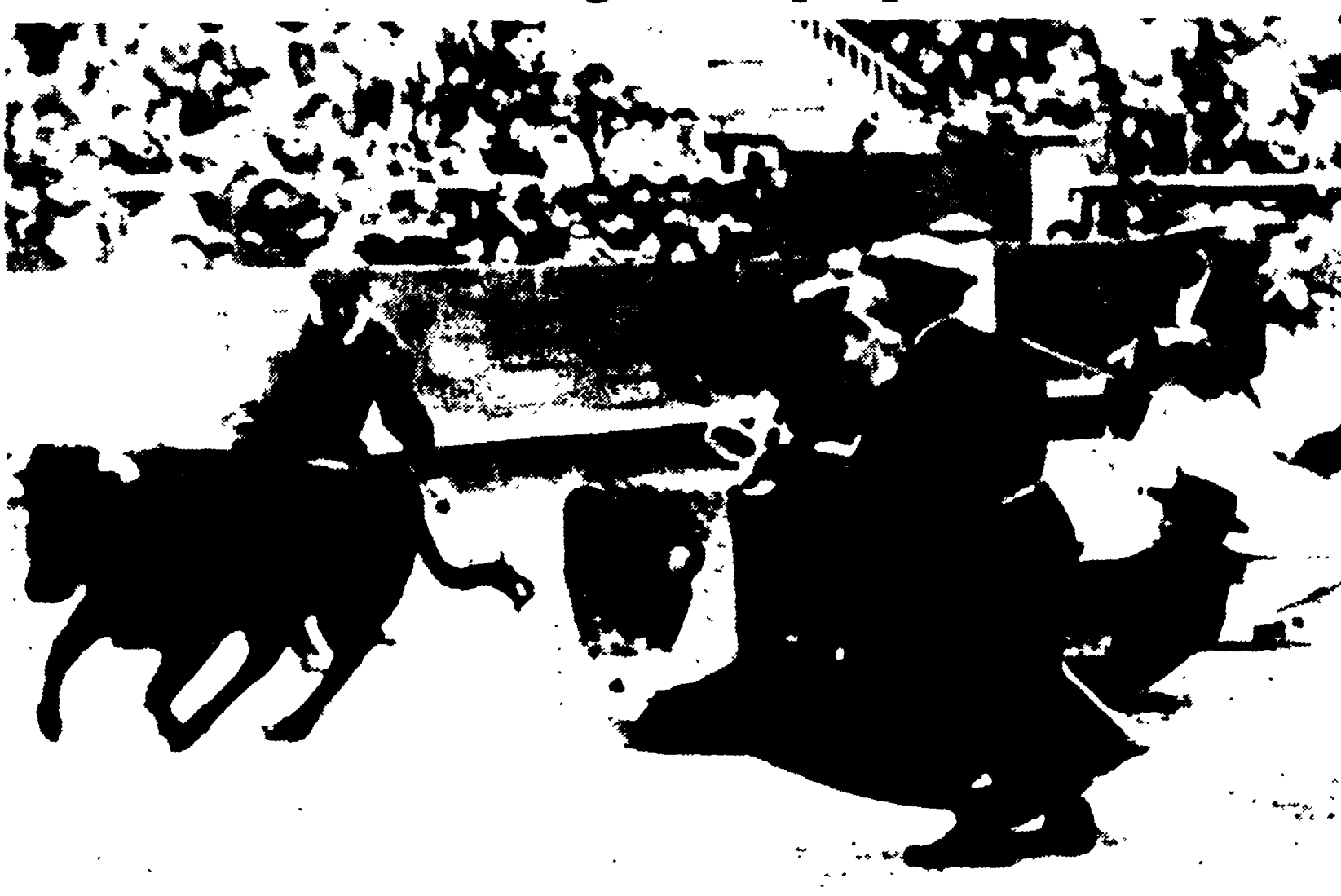
Emigrato giovanissimo in Francia, nel 1931 egli si iscrisse al Partito comunista iniziando la sua battaglia all'estero in difesa degli oppressi. Allo scoppio della guerra di Spagna, fu tra i primi ad arruolarsi in una delle ultime file dei partigiani. Ritornato in Francia venne rinchiuso in un campo di concentramento finché nel 1941 rientrò in Italia, dove fu arrestato e inviato al confino a Istanza Marina, dove rimase sino alla caduta del fascismo. Tornato alla sua abitazione, arrestato nel 1944 dai repubblicani e poi rilasciato, prese parte attiva alla lotta di liberazione nel C.L.N. del Calceat.

In questi giorni Venturotti ha ottenuto un riconoscimento al suo passato: la pensione di invalidità, quale perseguitato politico. Appena riscossi i primi soldi, egli è venuto in città e ha consegnato alla Federazione comunista che più di ogni altro si sono battuti per la pensione al perseguitato politico, ma anche perché capisce che il Partito deve essere finanziariamente sempre più forte per portare avanti la battaglia per un'Italia migliore e più giusta».



Emilio Venturotti

Il torero Dominguin è proprio a terra



MADRID — Il torero Luis Miguel Dominguin, eccezionalmente in veste di «pleador», viene sbalzato a terra per un improvviso scarto del suo cavallo spaventato dalla carica del toro. L'incidente si è verificato durante il festival nell'Arena Las Ventas di Madrid (Telefoto)

I presidenti degli E.C.A. invitano il governo a rispettare le leggi sugli enti assistenziali

Un o.d.g. approvato all'unanimità al termine del consiglio nazionale dell'ANEA Distolti della metà i finanziamenti previsti dalla legge - Il riordinamento degli ECA

Il Consiglio nazionale dell'ANEA, che comprende i presidenti provinciali degli E.C.A. (Enti comunali di assistenza) ed esperti assistenziali e sociali, ha concluso a Roma i propri lavori dopo due giorni di dibattito. La gravissima situazione in cui versano gli enti di pubblica assistenza e della ECA in specie, i cui mezzi non consentono di provvedere neppure alle esigenze minime dei bisognosi e la arretratezza del sistema assistenziale italiano, disciplinato da una legge ormai vecchia di settanta anni, hanno indotto il consiglio na-

zionale dell'ANEA a votare due ordini del giorno: il primo a grandissima maggioranza, che approva, nelle sue linee generali, uno schema di proposta di legge da presentare al Parlamento per il riordinamento e l'adeguamento degli ECA e degli istituti di assistenza pubblica; il secondo, alla unanimità, che invita il governo a porre a disposizione l'intero gettito della addizionale ECA, o almeno la aliquota del due per cento prevista dalla legge istitutiva, il cui ammontare (pari a circa 20 miliardi) viene distolto quasi per la metà

verso destinazioni diverse da quelle previste dalla legge.

Finanziari americani in Sicilia

SIRACUSA, 16. — La missione di esperti della finanza americana, che sta compiendo un viaggio alle principali zone di sviluppo italiane, ha visitato stamane la zona industriale di Priolo-Augusta, in provincia di Siracusa. Nel corso del viaggio gli esperti statunitensi esamineranno la possibilità di investimenti industriali nella Sicilia orientale. La comitiva, della quale fanno parte 23 dirigenti di grandi

stabilimenti ed assicurazioni, è accompagnata da funzionari della Cassa per il Mezzogiorno in Sicilia. I finanziari sono ospiti dell'Istituto regionale per i finanziamenti all'industria.

Stamane la missione ha visitato gli stabilimenti «Sincato» e «Celene» ed ha poi raggiunto Siracusa. Domattina sarà a Catania per un sopralluogo alla zona petrolifera ed allo stabilimento dello «ABCD» per la produzione di polietilene. La visita si concluderà domani pomeriggio a Catania, da dove la missione partirà per Milano dove i finanziari statunitensi visiteranno numerosi stabilimenti industriali.

Chiedete sempre
IMPERMEABILI

Salco
NAYLON RHODIATOCER
SCALA D'ORO
Lavabili a secco

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Teatro 10 - Tel. 444.351 - 491.551
PUBBLICITÀ - mm. colonna - Commerciale
Cinema L. 150 - Domicile L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia
L. 150 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali
L. 350 - Rivelazioni (SPT) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITÀ (con l'edizione del lunedì)	2.500	1.250	833
RINASCITA	2.500	1.250	833
VIA NUOVA	2.500	1.250	833

(Conto corrente postale 1/28755)

Il partito gollista dopo il Congresso di Bordeaux

Labile compromesso all'UNR per poter battere Soustelle

De Gaulle in America a fine aprile? - « Timori per l'interno » del "Figaro" per l'eccessiva durata della visita di Krusciov in Francia

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 16. — Al Congresso di Bordeaux, Soustelle è apparso, alla fine, in netta minoranza, ma la sua sconfitta non può considerarsi definitiva. È chiaro che la borghesia francese non ha bisogno di lasciar sviluppare oltre una certa misura il movimento fascista che l'UNR coltiva nel suo seno. Il congresso di Bordeaux ha tuttavia confermato che il suo programma è inesistente e che la sua unica ragione di esistenza attuale deriva dalla sua identificazione col potere esprimendosi in una specie di culto della personalità di De Gaulle. Le profonde divisioni apparse sul problema algerino sono la dimostrazione che l'edificio è minato alle fondamenta.

Nei commenti della stampa francese, queste constatazioni vengono fatte apertamente. « In definitiva », scrive « Le Monde », « se è vero che l'UNR non sarebbe esistita senza il generale De Gaulle, è ancora più vero che il suo avvenire dipende unicamente dalla presenza del capo dello Stato ». « Le Monde » riferisce ancora che sono state necessarie lunghe, difficili e sottili trattative fra Chaban Delmas, Neyrath, Terrenoire, Debré e Soustelle, perché quest'ultimo rinunciasse a spingere il congresso, nell'ultima giornata di lavori, fino in fondo.

IL 65% DEL COTONE EGIZIANO ESPORTATO NEI PAESI SOCIALISTI

IL CAIRO, 16. — È stato annunciato ufficialmente ieri che le esportazioni di cotone ai paesi socialisti durante la stagione (nei dieci mesi fino al 31 agosto scorso) hanno costituito il 65% del totale delle esportazioni di questo prodotto. In complesso quattrocento mila quintali (un "kantar" = 25 kg) di cotone sono stati esportati nell'Unione Sovietica, nella Cina, nella Cecoslovacchia e negli altri paesi socialisti durante il periodo considerato, mentre le esportazioni di cotone ai paesi occidentali hanno registrato un aumento trascurabile. Complessivamente 1610 "kantars" di cotone, pari al 22% del totale delle esportazioni, sono stati inviati a questi paesi, in confronto ai 1245 "kantars" della precedente stagione.

do al cammino che egli si era aperto venerdì e sabato. Segno evidente che l'accelerazione della politica algerina del generale è stata soltanto formale, frutto di un labile compromesso. In realtà « il partito esce lacerato » dalla battaglia che si è scatenata intorno alla questione algerina, o meglio « il regime » intorno al « pretesto » algerino, poiché la contraddizione è più di fondo e investe le prospettive lontane della politica del regime.

D'altra parte è da dire che anche i capi della maggioranza fedele a De Gaulle fanno propri, e non solo in linea puramente demagogica, alcuni dei presupposti dell'opposizione che definiremmo « fascista ». Chalandon ha assunto lo stesso atteggiamento di Soustelle sul tema dei rapporti verso i comunisti e l'opposizione di sinistra al regime. Tutti i delegati, di tutte le federazioni, erano concordi nel rivendicare all'UNR un ruolo sempre più totalitario nell'apparato dello Stato. Infine, sul problema algerino, il

compromesso non ha dovuto essere ricercato soltanto con l'opposizione soustelliana, ma in definitiva è parso la intima vocazione dell'intero congresso, poiché l'UNR non è in fondo affatto persuaso che quella dell'autodeterminazione debba essere una operazione sincera.

Questo è l'essenziale di un giudizio che voglia essere obiettivo: ci sono, ben inteso, degli uomini che rappresentano più marcatamente di altri l'una o l'altra tendenza in contrasto; ma tale contrasto è la sostanza stessa dell'UNR ed è la contraddizione di un regime fondamentalmente fascista che non può quindi varare alcun programma costruttivo.

Al capitolo Algeria, la giornata odierna non ha apportato elementi nuovi, se non il persistere delle voci

che danno per imminente un viaggio dei dirigenti del FNLA a Parigi. Sempre sul piano delle indiscrezioni è stata raccolta da alcuni giornali una notizia ufficiosa secondo cui De Gaulle si recherebbe in America alla fine d'aprile. Cominciano intanto ad esprimersi opinioni contrastanti con l'indirizzo ufficiale sulla distensione: coloro che vedono nel suo sviluppo un pericolo per lo interno, si sentono autorizzati a scrivere a chiare lettere: « Le Figaro », per esempio, protesta oggi contro l'eccessiva durata della visita di Krusciov in Francia: « Perché quindici giorni? Molti di noi, l'immensa maggioranza — pretende il quotidiano — non vedono alcun motivo perché, terminate le conversazioni, il signor K. si rechi come turista attraverso i nostri dipartimenti.

Lo ha fatto in America? La

America non ha un Partito

comunista organizzato come

qui ».

SAVERIO TUTINO

Prossimo ritiro di contingenti USA dall'Europa?

WASHINGTON, 16. — Il generale Thomas White, capo di stato maggiore della aviazione americana ha dichiarato oggi, nel corso della conferenza annuale dei parlamentari della NATO, che i suoi subordinati flurra dall'URSS e dall'Occidente nel campo dei missili e dello spazio hanno « ripercussioni strategiche notevoli ». Egli ha prospettato la eventualità di un ritiro di parte delle forze convenzionali degli Stati Uniti attualmente in Europa.

La eventualità di un ritiro « in un tempo non remoto » di « certi contingenti americani dall'Europa » è stato anche prospettato dal ministro della difesa americano McElroy in una dichiarazione rilasciata al termine di un colloquio fra il ministro stesso ed Eisenhower, in vista della presentazione del progetto di bilancio militare che sarà sottoposto alla Camera americana al centro parlamentare.

Sekou Touré è giunto a Bonn

BONN, 16. — Il presidente della Repubblica di Guinea, Sekou Touré è giunto stamane a Bonn, in treno, proveniente da Düsseldorf, accompagnato dalla consorte. Egli è stato accolto alla stazione dal Presidente della Repubblica Federale Lübke, e da ministri degli esteri, dell'economia e della difesa di Bonn. Adenauer ha dovuto rinunciare ad accogliere il presidente della Guinea per indisposizione. Sekou Touré al termine della visita nella Repubblica Federale tedesca si recherà nella Unione Sovietica.

DANTE GOBBI



DAYTONA BEACH (Florida) — Un drammatico incidente si è verificato durante una corsa per vetture sport. Il pilota Don Sessler (a sinistra) salta giù dalla sua « Porsche » dopo una grave collisione con la « Maserati » del pilota Ed Martin, che si vede in fiamme mentre la benzina uscita dalla macchina brucia a terra. In primo piano un addetto all'autodromo corre verso Don Sessler per aiutarlo.

Annunciate in Parlamento

Controproposte di Nehru inoltrate ieri a Ciu En-lai

NUOVA DELHI, 16. — Questa mattina il governo indiano ha trasmesso all'ambasciatore della Cina popolare la sua risposta all'ultima nota inviata a Ciu En-lai. In quest'ultimo documento, come è noto, si facevano alcune proposte per quel che riguarda la creazione di una zona neutrale alla frontiera nord-orientale indiana e si auspicava un

incontro dei primi ministri dei due paesi. L'annuncio della consegna della risposta è stato dato oggi da Nehru dinanzi alla Camera Lassa. Il Pandit, tuttavia, non ha voluto rivelare il contenuto, affermando che un atto del genere, prima che la nota giunta a Pechino, rappresenterebbe una violazione delle tradizionali regole della diplomazia.

Nehru tuttavia ha dichiarato che, a suo avviso, la creazione di una fascia smilitarizzata, quale proposta da Ciu En-lai, è irrealizzabile. Tuttavia egli si è detto soddisfatto per il tono conciliante del documento cinese ed ha dichiarato che nella nota inviata oggi il suo governo ha avanzato una serie di controproposte.

Arse viva la vecchia madre che gli contrastava le nozze

Il delitto fu compiuto da un agricoltore

PERIGUEUX (Francia), 16. — Uno dei più efferati crimini del dopoguerra francese, quello degli « amanti diabolici », Mont Peyroux, verrà rievocato domani davanti alla corte d'assise del dipartimento della Dordogna. Un anziano coltore, il Signor Robert Pons, comparirà dinanzi ai giurati per avere arsa viva la madre, una donna di 78 anni, con la complicità dell'amante, Yvette Reyssat. Ad origine del delitto era una rivalità tra madre e figlio motivata da interessi e soprattutto dall'opposizione della vecchia al matrimonio del figlio con la ventinovenne Reyssat.

Il delitto avvenne la sera del 21 maggio 1958. Robert Pons si precipitò sulla madre, le avvolse il capo con un grembiule e la gettò nel focolare in cui Yvette Reyssat aveva acceso un gran fuoco di sarmen- ti. Quindi, i due amanti tennero fermamente il corpo sul fuoco fino a quando il volto della vittima non fu interamente carbonizzato e si precipitarono poi dai vicini ad annunciare la disgrazia.

Una famiglia sterminata



GARDEN CITY (Kansas) — Quattro componenti la famiglia del ricco agricoltore Herb Clutter, sono stati massacrati. La polizia ritiene trattarsi di una antica « sfida » fra famiglie rivali. Nella foto: i quattro uccisi: Herb Clutter, sua moglie Bonnie ed i figli Nancy (a sinistra) e Kenyon. I Clutter hanno anche due altre figlie che non erano a Garden City al momento del massacro.

Proposte francesi per il MEC

PARIGI, 16. — La Francia avrebbe fatto alcune proposte, per affrettare l'attuazione del MEC. Esse, secondo le agenzie, consisterebbero nel portare dal 10 al 20% la riduzione delle tariffe fra i sei stati membri previsti per il 30 giugno 1960. Al tempo stesso verrebbe istituita una tariffa comune verso i paesi terzi.

Ricorso italiano contro il "dumping" francese sul vino

Si è appreso ieri che la rappresentanza permanente italiana presso la Comunità Economica Europea ha ricevuto istruzioni dal governo per la presentazione di un ricorso contro il « dumping » francese a danno dell'esportazione vinicola italiana.

All'alba di ieri presso New Orleans

Un aereo USA con 42 occupanti precipita nel Golfo del Messico

Trovato il relitto quasi intatto ma nessun superstite

NEW ORLEANS, 16. — Un aereo di linea della « National Airlines », con 42 persone a bordo, è precipitato in mare alle ore 12 di oggi (ora italiana) nel Golfo del Messico a circa 180 chilometri da New Orleans. Un apparecchio della stessa compagnia, che partecipava alle operazioni di ricerca insieme a natanti ed elicotteri della guardia costiera, ne ha avvistato poche ore dopo il relitto semi-immerso e quasi intatto. L'aereo era partito da Tampa in Florida e avrebbe dovuto atterrare a New Orleans mezz'ora dopo la sciagura. Nessun superstite è stato « avvistato », ragione per la quale la compagnia aerea ha comunicato di ritenere che tutti e 42 gli occupanti dell'apparecchio abbiano trovato la morte nella sciagura. Un venticinque macchia d'olio circolava nel relitto: pochi oggetti galleggiavano intorno, tra di essi un piccolo battello di salvataggio vuoto.

A bordo dell'aereo — un quadrimotore DC-7 — viaggiavano, come si è detto, 42 persone: 37 passeggeri e 5 uomini dell'equipaggio; uno dei passeggeri era un membro della « Federal Aeronautics Administration ». Lo apparecchio era scomparso mezz'ora prima dell'orario di arrivo a New Orleans, nella stessa zona in cui sette anni fa cadde un altro aereo della « National Airlines » causando 45 morti. Il centro Radar di Houma, in Louisiana, stava seguendo il volo dell'aereo sullo schermo Radar, quando i segnali improvvisamente cessarono. Il colonnello Trowbridge, di un'altra stazione radar, vicina all'aeroporto, sull'isola Dauphin, ha affermato che nessun segnale di SOS è stato ricevuto dal centro di ascolto da lui diretto.

Poco dopo l'annuncio della scomparsa, alcune imbarcazioni della guardia costiera, una delle quali attrezzata ad infermeria con due medici a bordo, appostate da elicotteri, erano partite verso la zona del disastro, ma per diverse ore le ricerche erano state inutili.

Le cause del disastro sono sconosciute. Si sa solo che nella zona dell'aeroporto di New Orleans ha gravato una fitta nebbia a partire da mezzanotte, tanto che nelle prime ore di stamane il traffico aereo era sospeso.

Operazione con il cuore fermo

MOSCA, 16. — Un chirurgo sovietico e tre assistenti hanno fermato due volte i battiti del cuore di una bambina di quattro anni per effettuare una difficile operazione, a quanto riferiscono le « Isvestia ».

Il dr. Aleksander Vishnevsky ha potuto così correggere un grave difetto di funzionamento in una valvola cardiaca. L'intervento è stato effettuato all'Istituto chirurgico di Mosca.

Continuazioni dalla 1ª pagina

ADENAUER

to praticamente questo al- torché si è accettato che i delegati di Berlino sedessero al tavolo della trattativa su un piede di parità con i delegati di Bonn. Analoghe considerazioni vanno fatte per quanto riguarda la linea di frontiera « Oder-Neisse » dove Adenauer non può evi- damente attendersi da parte britannica i consensi che non ha trovato presso De Gaulle.

Con interesse sono stati accolti, invece, gli accenti di Adenauer alla possibilità di un'intesa che consenta alla Gran Bretagna di non essere tagliata fuori completamente dai contatti con i « sei » del MEC. Adenauer si è espresso ieri, nella nota in- viata all'edizione domeni- cale del Times, in senso fa- vorvole agli sforzi britan- nici per creare un collega- mento tra i « sei » e i « set- te » della piccola zona di li- bero scambio, caldeggiata da Londra, i quali ultimi, com- si sa, firmeranno questa set- timana a Stoccolma l'accor- do costitutivo del loro mer- cato. Ed oggi il Daily Mail scrive che la controparte di questo atteggiamento di Adenauer dovrebbe essere la rinuncia britannica ad ogni idea di disimpegno.

Le accoglienze della stampa al cancelliere tedesco sono questa volta cortesi, e si sa che pressioni in questo senso sono state fatte dallo stesso Macmillan. Non man- cano però gli attacchi, come quello del Daily Express, il quale scrive che Adenauer « è un conservatore » non fa- mifero delle sue intenzioni: 1) far entrare la Gran Bre- tagna nel MEC; 2) indur- la ad un così detto piano di disarmo che lascerebbe la Germania come la nazione più potente armata in Eu- ropa. Sfortunatamente per Adenauer, i fatti sono più persuasivi delle cortesi fin- zioni della discussione di- plomatica. Proprio mentre egli vuole convincere la Gran Bretagna che un lega- me col Mercato comune av- rebbe, come vedremo, l'agri- coltura interna e il commer- cio imperiale, i sei paesi del Mercato comune si uniscono per costituire un'organiza- zione di mercato per la loro produzione agricola. Proprio nel momento in cui il piano di disarmo sembra più prossimo, il mistero tedesco della difesa ordina i primi sottomarini tedeschi del dopoguerra. Adenauer non si sopprescherà se le sue pro- poste saranno respinte. Egli sa sin d'ora che il pubblico inglese non abbandonerà le industrie domestiche o la comunità agricola dell'im- pero. E il fondato timore po- polare del militarismo tede- sco non sarà diminuito da semplici negoziati di disarmo. Al contrario esso sarà rafforzato dalle prove con- crete del riarmo tedesco.

La stampa inglese dà al- tra parte notizia che Tony Driberg, ex presidente del partito laburista, ha invitato i dirigenti laburisti a rifiu- tarsi di partecipare alle ma- nifestazioni ufficiali in onore del cancelliere. Il leader del partito, Hugh Gaitskell, ha fatto sapere invece che parteciperà alla cena offer- ta alla residenza ufficiale del Primo ministro.

Ai Comuni, Bevan e al- tri deputati dell'opposizione hanno attaccato oggi il go- verno, accusandolo di aver ceduto alle « tattiche dilato- rie » di De Gaulle per quan- to riguarda il vertice. Sel- wyn Lloyd ha risposto af- fermando che Londra è sem- pre per una data la più vi- cina possibile e che in tal senso è rimasto d'accordo con i francesi: prima dovrà svolgersi però la visita di Krusciov in Francia, la qua- le sarà « un significativo fa- tore di distensione nel mon- do ».

In risposta a interro- gazioni sui progetti atomici francesi nel Sahara, Lloyd ha detto che essi « riguar- dano il governo di Parigi », aggiungendo subito che il governo britannico desidera un accordo per la fine degli esperimenti, cui possa asso- ciarsi anche la Francia. In- fine, ha detto di aver discus- so con Couve de Murville i problemi delle relazioni con il MEC, ottenendo l'assicu- razione che quest'ultimo « faciliterà le relazioni con i sette della piccola ZLS per mezzo di disposizioni libe- rali ».

Un riferimento al MEC e alla Zona di libero scambio è stato fatto da Macmillan, nel corso di un discorso pro- nunciato al tradizionale ban- chetto del Lord Mayor di Londra. Il premier britanni- co ha parlato dei « percoli » di una divisione economi- ca dell'Europa », ma ha ag- giunto che i due raggruppam- enti possono costituire un primo passo verso una più stret- ta associazione economica dell'Europa.

Nel corso dello stesso di- scorso Harold Macmillan ha ancora una volta affermato, a proposito della conferenza al vertice, che questa non potrà risolvere tutte le grosse divergenze internazionali, ma che occorreranno più in- contri al massimo livello per eliminare « in tal modo » la dichiarazione Macmillan — credo che la tensione mon- diale potrà essere ridotta ed i problemi risolti, poco per volta, ad uno ad uno ». Il primo incontro al vertice potrà già raggiungere qualche ac- cordo limitato. « Quello che è essenziale — ha aggiunto poi — è far in modo, attra- verso una serie di conferen- ze, che il processo di disten- sione mondiale continui ».

REGIONE UMBRA

no stati approntati nella ste- sura definitiva.

Il Comitato umbro per l'ente regione ha discusso e approvato infine il calendario delle iniziative che abbiamo riferito all'inizio.

L'attività del Comitato um- bro per l'Ente regione ha avuto vaste ripercussioni nel « opinione pubblica e negli ambienti politici locali, par- ticolare e interessanti quelle che si sono avute fra i cattolici. Le dichiarazioni del sen. Cingolani, una pre- sa di posizione del segretario provinciale della Dc di Ter- zi e di altri esponenti d.c. dei consigli comunali, tutte favorevoli ad una rapida at- tuazione dell'Ente regione esprimono senza dubbio le posizioni della base e contri- buiscono a mettere in luce la debolezza di posizioni am- bigue, come quella del segre- tario della Dc perugina, il quale afferma che il suo par- tito è programmaticamente favorevole alle Regioni, ma non può aderire a nessuna iniziativa a cui prendano parte anche i comunisti.

I partiti di destra, che per altro, rappresentano solo il 10 per cento dell'elettorato umbro, si sono pronunciati contro l'Ente regione; i loro organi di stampa hanno in- iziato una campagna nel va- tentativo di diminuire l'effi- cienza delle iniziative in corso e la rispondenza che esse hanno trovato nelle popola- zioni umbre.

OLLENHAUER

della Germania: trattato di pace, soluzione del problema di Berlino, avvicinamento con la RDT. In questo qua- dro, la presa di posizione contro l'arma atomica perde parte del suo valore.

Cio che è avvenuto a Bad Godesberg è stato il punto finale di una crisi che ha tra- vagliato il partito per vari anni, crisi che ha sua ori- gine nell'incapacità dei grup- pi dirigenti di interpretare le aspirazioni popolari nella si- tuazione del dopoguerra. In nome di un « rinnovamen- to », Ollenhauer e Wehner, a Bad Godesberg, hanno in realtà portato a termine una opera di distruzione: hanno liquidato la tradizione e la si- stema della socialdemocrazia ed hanno sepolto persino le ultime pallide velleità di in- cidere in qualche modo, per mutarle, sulle strutture eco- nomico-sociali della Germa- nia federale.

Questo abbandono mise- rando dei principi dovrebbe essere compensato, secondo i calcoli dei dirigenti, dall'af- flusso sulla S.P.D. dei voti di tutti quelli che sono scon- tenti della politica di Ade- nauer, qualunque sia il mo- tivo dello scontento.

Ma è un calcolo giusto? Due elezioni, nello Schles- wig-Holstein e nel Baden-Württemberg hanno visto, in queste suddivisioni, una emorragia fortissima di voti per i socialdemocratici. Qua- ranta dirigenti locali e fun- zionari della S.P.D. si sono incontrati recentemente col segretario del Partito comu- nista tedesco (messo nell'il- legalità da Adenauer) e han- no convenuto sulla necessità dell'unificazione della classe operaia minacciata dai monopoli e dal riarmo. Sin d'ora, dun- que, si hanno i sintomi di una reazione dei lavoratori tede- schi.

L'esistenza della RDT, di uno stato socialista sul suolo tedesco e l'azione del Partito comunista, appaiono oggi, ed appariranno sempre più, come la sola garanzia che gli interessi delle classi lavo- ratrici della Germania non saranno traditi e che il mo- vimento operaio tedesco pro- seguirà il suo cammino verso gli obiettivi che si è proposto.

ALFREDO REICHLIN, direttore Ence Barberis direttore, rep- licante al n. 213 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITÀ: autorizzazione a giornale murale n. 4535
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, n. 19 - Roma

MARGARINA Gradina
lo garantisce il sapore naturale dei cibi e garanti- sce regali di gran marca.

Ogni momento è buono per gustare la caramella pip

La caramella "pip"
è in vendita sciolta
al prezzo di L. 5

In questo elegante
e pratico astuccio
al prezzo di L. 50

...uno squisito gusto inconfondibile

È UN PRODOTTO
DEL DOLCIFICIO LOMBARDO
LAINE - MILANO